70°

UNIONE SPORTIVA CALCARA

ANNIVERSARIO 1945-2015

SETTANT'ANNI, SE VI SEMBRANO POCHI!
UNA LUNGA STORIA VISSUTA SUI PEDALI

Storie di paese, di uomini e donne, di volontariato sportivo ciclistico e di impegno sociale

ALCUNE DELLE RADICI DELL'UNIONE SONO QUI

Le radici della passione, dei valori etici, dell'impegno che contraddistinguono i settant'anni dell'Unione Sportiva sono ben rappresentate in questa foto del 1940, prima che la seconda guerra mondiale sconvolgesse il destino di tre dei cinque uomini qui rappresentati. Tutti cinque corridori di Calcara, quando dell'Unione non c'era nemmeno l'idea, qualcuno più forte degli altri, tutti hanno però lasciato un segno nella storia del ciclismo calcarese. Ai due lati i fratelli Cervellati, Idro alla sinistra e Irnerio alla destra. Quest'ultimo uno dei più validi corridori regionali, un passista veloce, "maglia bianca" dell'epoca che equivale alla maglia azzurra di oggi. I due fratelli e il padre Carlo, tutti i maschi della famiglia contadina della Chiesaccia, deportati dall'odio nazifascista nel campo di sterminio di Mauthausen e deceduti nel sottocampo di Gusen nell'aprile 1945, settant'anni fa. Seduto sulla moto Aldo Marchesini, ottimo corridore deceduto nella guerra di Africa, padre di Fabio Marchesini, presidente dell'Unione Sportiva per un quinquennio, dal 1978 al 1982. Alle loro spalle i fratelli Raimondi, Dante alla sinistra e Primo. Un dilettante, quest'ultimo, undici volte primo dal 1923 in poi, e nove volte secondo in una categoria che "rappresentava il migliore avvenire del ciclismo italiano" come ci ha ricordato nei suoi scritti il segretario storico Ermete Ghidorzi. Dante un corridore non vincente che ha lasciato un segno indelebile nell'Unione Sportiva della quale è stato uno dei fondatori e l'ha presieduta per circa un trentennio con grande abnegazione e lungimiranza, un rilevante impegno sociale il suo.

SETTANT'ANNI DI CICLISMO E NON SOLO

I giovani che il 21 settembre 1945 fondarono l'Unione Sportiva non ci sono più. Quel gruppo di giovani (reduci in massima parte della seconda guerra mondiale, qualcuno con ancora le ferite nel corpo) i quali si trovavano nel tardo pomeriggio di fianco al torrente Samoggia dal quale spuntavano i tronconi dei piloni del ponte minato e fatto saltare dai tedeschi in fuga, aveva la passione per le corse in bicicletta e sentiva il bisogno di appartenere ad un sodalizio organizzato, la necessità di avere una identità sportiva. Nel 1946 la prima corsa organizzata, il "Gran Premio Caduti per la Liberazione" e, nel 1948, il primo corridore tesserato, l'allievo Adamo Vecchi con i colori sociali verde blu immutati nel tempo, senza alcuna sponsorizzazione. L'ultimo di quei giovani ci ha lasciati lo scorso anno nel mese di giugno, il cassiere direttore sportivo, e non solo, Pietro Turrini, del quale racconterà diffusamente il giornalista Gianpaolo Balotta, la memoria storica dell'Unione, il quale redige questo libro-opuscolo che valorizza il nostro impegno, giorno dopo giorno, di dirigenti e di tecnici.

Continuiamo ad organizzare una dozzina di corse e di manifestazioni ciclistiche ogni anno a Calcara e dintorni, continuiamo a tesserare corridori giovanissimi, esordienti ed allievi del nostro vivaio, una vocazione promozionale la nostra. Possiamo continuare a farlo anche grazie all'apporto economico di tanti amici sponsor, parecchi dei quali già dirigenti, tecnici e corridori dell'Unione. Grazie a tutti di cuore, mi guardo attorno e, ahimè, sono già un presidente storico anch'io.

Il Consiglio Direttivo festeggerà i settant'anni di attività nel pomeriggio di sabato 24 ottobre 2015. La cerimonia pubblica alle ore 16,30 nella palestra comunale di Calcara intitolata ai fratelli Idro e Irnerio Cervellati. Sarà presente il presidente nazionale dr. Renato Di Rocco il quale ci ha inviato una lettera che ci onora e ci stimola a continuare lungo la strada fin qui percorsa. E alla fine del mese di luglio una inattesa e gratificante notizia, il Comitato Olimpico Nazionale Italiano ha conferito alla Unione Sportiva la Stella d'Oro al Merito Sportivo.

Il Presidente

CONSIGLIO DIRETTIVO 2015

Fava Vittorio	Presidente
Minelli Gabriele	Vice Presidente
Cappi Gianni	Vice Presidente e Direttore di corsa
Raimondi Irnerio	Direttore di corsa
Raimondi Lauro	Direttore di corsa
Querzè Claudio	Segretario Cassiere
Zanni Giancarlo	Consigliere
Cavicchi Alberto	Consigliere
Malaguti Gianni	Consigliere
Passuti Luciano	Consigliere
Sacchetti Paride	Consigliere
Ferri Giancarlo	Consigliere
Gibellini Andrea	Consigliere
Guarniero Giuseppe	Consigliere
Marabini Stefano	Direttore sportivo
Malaguti Giordano	Direttore sportivo
Semoli Mattia	Direttore sportivo
Lanzarini Mauro	Direttore sportivo
Alessi Lorenzo	Direttore sportivo
Raimondi Luciano	Direttore sportivo
Malaguti Matteo	Direttore sportivo

CALCARA UNIONE SPORTIVA

quecla@libero.it

UNIONE SPORTIVA CALCARA

Aderente alla Polisportiva Crespellano - Stella d'argento CONI al merito sportivo

Via Giuseppe Garibaldi, 56 - 40056 Calcara (Bologna)

Tel. presidenza 051.962236 - Tel. segreteria 051.752631

uscalcaraciclismo@gmail.com - www uscalcara1945.it

P.IVA 00704001205 - Codice FCI 07 Z 270

FEDERAZIONE CICLISTICA ITALIANA
Il Presidente

Roma, 25 giugno 2015

LIBRO PER I 70 ANNI DELL'US CALCARA

Ho meditato a lungo sulla lettera che l'amico Gianpaolo Balotta mi ha scritto per invitarmi a scrivere "una paginetta" sulla pubblicazione da lui dedicata ai 70 anni dell'Us Calcara. Non perché mancassero gli spunti. Al contrario, le suggestioni erano tante e così stimolanti da mettere in imbarazzo la mia capacità di sintesi. Sul piano generale, infatti, la ricorrenza suggerisce una moltitudine di argomenti. Il radicamento delle nostre società sul territorio. Il ruolo svolto per rendere sempre più forte ed esteso il tessuto connettivo e democratico della società italiana. L'importanza di conservare e rinnovare attraverso la memoria i valori della tradizione. La funzione educativa e formativa nei confronti dei giovani e dei cittadini. La difesa della salute e dell'ambiente. Lo spirito di appartenenza, la solidarietà. E potrei continuare. Tutto vero, tutto giusto e riferibile in genere a tutte le nostre società che festeggiano le nozze d'argento, d'oro o di diamante con il ciclismo. Ma in questo caso avrei voluto rendere il giusto merito all'esperienza dell'Us Calcara entrando senza retorica nello specifico di questa realtà associativa nata nell'entroterra bolognese, espressione di quell'Emilia Romagna dove la bicicletta è parte organica della vita sociale, simbolo e traino dello sviluppo sostenibile, della convivenza armonica che tutti auspichiamo soprattutto in tempo di crisi. Poi mi sono reso conto che la prefazione al libro era già bella e pronta. Ce l'avevo là, davanti agli occhi, nella lettera scritta a mano da Balotta. Chi meglio dell'autore, con il quale ho condiviso l'apprendistato nella Scuola dello Sport, che ho visto crescere come animatore, promotore e dirigente fino ai massimi livelli regionali e nazionali, poteva condurre il lettore nel vissuto di questa esperienza? Restituire il senso del lavoro quotidiano, della passione e dedizione che alimentano i settanta anni dell'Us Calcara? "Sono rimasto la memoria storica di quell'Unione Sportiva votata al ciclismo fin dalla nascita – scrive Balotta – allora avevo otto anni...L'Unione dette vita alla prima corsa, con una colletta paesana, il 1° maggio 1946 (il Gran Premio Caduti della Liberazione, corsa ancora in essere, che nel 2012 ha ottenuto la medaglia della Repubblica Italiana con dedica incisa) e alla prima edizione della seconda corsa, ormai storica, il Gran Premio Esercenti e Industria in un paese di 2000 abitanti, il 24 settembre 1950." Balotta ricorda che dal 1964 si era trasferito a Bologna per lavoro, "ma quello è il mio paese natio". E sono legami che non si spezzano. Per questo dal Cinquantenario in poi decise di dedicare alla Società un libro da aggiornare ad ogni ricorrenza. Ma precisa: "Il presidente storico Dante Raimondi conservava in un quaderno scolastico a righe tutta la storia organizzativa ed amministrativa dell'Unione, impensabile oggidì". Dunque ha ripreso e prolungato un filo che non si è mai interrotto. Racconta come dagli anni '50 furono organizzate mini-corse "in circuiti inventati per ragazzi non tesserati, i cosiddetti "liberi", e poi le "leve ciclismo" e, infine, in modo finalmente legalizzato, i Giochi della Gioventù". Continua citando i Giovanissimi federali dagli anni '90 a cui fornivano le prime bici "quei dirigenti che se le sono costruite da soli, lavorando di sera, perché di soldi non ce ne sono mai stati tanti". E spiega come quel nucleo si sia allargato attraverso la fusione dei piccoli centri locali nel Comune di Valsamoggia, che oggi supera i 30 mila abitanti. Come i ragazzi delle categorie giovanili usufruiscano per gli allenamenti di "un circuito ciclistico protetto" presso l'impianto polisportivo comunale di Crespellano, "il primo in regione e fors'anche in tutta Italia". Ecco che I concetti astratti citati all'inizio si calano nel vivo della realtà vissuta. Credo che questi pochi accenni bastino a stimolare la curiosità e la voglia d'immergersi nella lettura della pubblicazione che Balotta presenterà in occasione della cerimonia per i 70 anni dell'Us Calcara. I più anziani ritroveranno i ricordi e le ragioni profonde della loro appartenenza. I più giovani, le radici dalle quali provengono e che rendono l'Us Calcara oggi più che mai una presenza viva del ciclismo italiano, proiettata nel futuro.

Renato Di Rocco

Comitato Italiano Paralimpico

Stadio Olimpico • Curva Nord 00135 Roma
P. IVA 01377441009
Tel. 06 87975803-5802 – Fax: 06.87975863-5864 – Email: presidenza@federciclismo.it

FEDERAZIONE SPORTIVA NAZIONALE RICONOSCIUTA DAL CONI

TOCCA ANCORA A ME

Or sono vent'anni scrissi il libro "Cinquant'anni di vita in cento pagine", la storia dei primi cinquant'anni di attività. Affronto ora la storia dei primi settant'anni, la riproposizione di vicende, non solo ciclistiche, riferite al secolo scorso che hanno interessato il paese di Calcara. E poi il racconto dell'impegno di quei dirigenti che hanno mantenuto viva l'associazione, anche incrementandone l'attività, dopo la conclusione dalla lunga, positiva e appassionata, esperienza del presidente Dante Raimondi, il mio mentore sportivo. Mi sono attribuito la qualità di memoria storica dell'Unione, quindi mi è toccata la sorte (in verità me la sono andata a cercare, che differenza fa, sempre un piacere ed un onore è) di scrivere, anno dopo anno, dal 1995 in poi, il libro-depliant che l'Unione Sportiva diffonde per far conoscere e per valorizzare il proprio impegno. Ho lasciato la dirigenza dell'Unione all'inizio del 1964 (il mio incarico di segretario-cassiere risaliva al 1958 subentrando a mio cugino Franco Balotta trasferitosi a Casalecchio di Reno per diventarne sindaco) per vivere obbligatoriamente a Bologna per servizio, colà ho ricoperto incarichi dirigenziali a più alti livelli sia nella Federazione Ciclistica Italiana che nel CONI Provinciale ma un pezzo della mia volontà, della mia memoria, è rimasto a Calcara, alle sorti della "mia" Unione Sportiva. Scrivo nel più puro spirito del volontariato che ha informato la mia vita, non indosso il "giubbotto rosso" come quei tanti volontari che, nelle giornate di corsa, vigilano gli incroci stradali per dare regolarità e sicurezza ai corridori che competono, volontari sconosciuti ai più ma meritevoli. Quando li vado a salutare, io che ho fatto per tanti anni vigilanza stradale urbana, mi identifico nel loro prezioso impegno, mi sento uno di loro.

Scrivo usando ancora la mia vecchia macchina da scrivere Olimpia lettera 22, mi piace il suo ticchettio, mi fa sentire figlio della mia epoca, nato come sono fra le due "folli" guerre mondiali che hanno insanguinato anche l'Italia, nonchè il paese di Calcara. Trovandomi a commentare una corsa di dilettanti, mentre battevo sui tasti, ho visto due occhi che, all'altezza del tavolo, mi guardavano. Era un bambino, ha additato la macchina da scrivere e la domanda "cos'è quella cosa lì?". Certo che sono proprio figlio del mio tempo, certo è che fino a quando la testa continuerà a funzionare la mia collaborazione amichevole con l'Unione Sportiva continuerà, sempre con il piacere di fare le cose per il piacere di farle e mi tengo, frattanto, le belle parole, praticamente una amichevole pacca sulle spalle, del presidente federale Renato Di Rocco. Gli scritti sono tutti miei, il *corsivo* riproduce racconti e interviste. Le foto dell'ultimo ventennio sono dell'archivio fotografico del vice presidente Gabriele Minelli.

Gianpaolo Balotta

LUIGI BELLETTI, NELLA PREISTORIA DEL CICLISMO

Il segretario storico dell'Unione Sportiva, Ermete Ghidorzi, quando si trasferì per lavoro a Maranello lasciò uno scritto prezioso che consentì di redarre la prima parte del libro "Cinquant'anni di vita in cento pagine" con un'ampia e dettagliata memoria del ciclismo calcarese partendo dai primi anni del secolo scorso fino al 1953 quando lasciò Calcara per ritornarvi in alcune occasioni importanti, le corse e le feste di fine anno con annesse assemblee, rimanendo amico dell'Unione.

Ermete raccontò quegli ardimentosi, *"quel loro premere sui pedali, afferrare il manubrio, col capo chino su di esso, ansimanti e grondanti di sudore così protesi nello sforzo che impone la salita, una fuga, un inseguimento, richiedere al fisico tutto il rendimento che può dare e leggere loro sul viso i segni evidenti dello sforzo che assieme alla volontà raggiungono l'apice delle possibilità umane. Quando ancora la bicicletta era considerata un mezzo di lusso, nel lontano 1910 Luigi Belletti fu il primo ad affermarsi in alcune competizioni di notevole importanza. Conseguì la sua prima vittoria a S. Agata Bolognese ove si aggiudicò ben nove traguardi a premio rivelando in lui qualità velocistiche superiori che gli dettero nel corso dell'annata altre quattro vittorie e due secondi posti. Nel 1911 egli vinse sei corse e due secondi. Nel 1912 ottenne cinque vittorie e un secondo. Poi con l'incitamento degli sportivi di allora partecipò al campionato italiano di velocità dilettanti e, forte delle sue qualità ma privo di allenamento e della necessaria esperienza per la specialità, dopo essersi piazzato nei quarti e nelle semifinali una caduta nella finale gli tolse la probabilità del suo più ambito titolo. Nell'anno successivo ebbe modo di confermare la sua classe vincendo a Vignola l'importante Gran Premio Dilettanti davanti a Cavani, Maoletti e Benuzzi. In seguito ebbe diverse vittorie su pista fintanto che dovette compiere il servizio militare. Ritornato quattro anni dopo, rinnovò la sua passione e nel 1921 ritornò alla vittoria conquistando il Gran Premio Popolarissima, organizzato allora dal Velo Sport Reno, davanti a Fanti. Qualche altro debutto non gli fruttò buoni risultati e, a causa di esigenze professionali e dell'avanzata età, lasciò la bicicletta ma non lo sport".*

Luigi Belletti

DUE COLPI DI PISTOLA, NOVE MILIONI DI MORTI

I due colpi di pistola uccidono, nel luglio dell'anno 1914, l'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono austro-ungarico, e la moglie. E' domenica mattina a Sarajevo, a sparare uno studente serbo nazionalista. Quel gesto da fanatico, razza inestinguibile, è la molla che farà scattare la prima guerra mondiale dichiarata dall'Austria alla Serbia con il sostegno della Germania. E' il 28 luglio 1914, una guerra prevalentemente di trincea, che coinvolge in breve tempo tutta l'Europa. Una guerra di massacri impensati, di disperati assalti per conquistare poche centinaia di metri, di continui brutali bombardamenti. Quando terminerà, cinque anni dopo, sul terreno saranno rimasti nove milioni di morti e uno stragrande numero di feriti. Ferite orrende! E' ricordata da tutti come la "Grande Guerra". Follia allo stato puro! L'Italia entra in guerra il 24 maggio 1915, or sono cent'anni. Il Regio Governo si schiera a fianco degli eserciti dell'Intesa perché ambisce ad un posto al tavolo dei vincitori. Alla sua conclusione, il 4 novembre 1918, i morti italiani saranno seicentocinquantamila, cinquantotto quelli del piccolo paese di Calcara. Il corridore calcarese Luigi Belletti ritorna a casa ma tanti altri, braccianti, contadini, operai, gente umile che nulla sapeva dell'onore della patria, morirà lassù, in una guerra di confine, in trincee puzzolenti perché quegli uomini facevano tutto lì. In quelle buche al sole, all'acqua e alla neve, vestiti malamente, essi mangiavano, orinavano, defecavano e morivano. L'incapacità del comandante in capo, Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna, sacrificò all'inizio, e per lunghi mesi, migliaia e migliaia di uomini in inutili attacchi frontali contro le munitissime postazioni austriache, sul Carso e non solo là. L'imperativo di comando era, pena la fucilazione sul posto per diserzione (furono fucilati più di 775 soldati), di assaltare in salita le colline fortificate con postazioni di mitragliatrici, con successivi attacchi, la logica illogica era "del primo plotone muoiono tutti, del secondo plotone muoiono tutti, del terzo plotone ne muore la metà, con il quarto plotone conquistiamo la vetta". Un massacro disumano, se questa parola ha un senso. A Cadorna fu attribuito il disastro di Caporetto e fu sostituito dal Maresciallo d'Italia Armando Diaz il quale usò tutt'altra strategia e tutt'altra tattica. Riorganizzò l'esercito, chiamando alla battaglia del Piave anche i diciannovenni, "i ragazzi del 99", e condusse l'Italia alla vittoria. Nella lapide posta nella chiesa della Parrocchia di San Nicolò di Calcara i nomi di quegli uomini e le loro età al momento della loro morte, una strage degli innocenti.

Bassi Giovanni 31
Bompani Gaetano 38
Borsarini Enrico 25
Bragaglia Geremia 23
Buonfiglioli Antonio 28
Cacciari Ernesto 38
Campagnoli Aldo 23
Carini Enea 21
Collina Roberto 46
Comellini Luigi 21
Dalrio Umberto 28
Degli Esposti Umberto 28
Facchini Primo 23
Fava Cesare 29
Fava Luigi 20
Ferri Augusto 29
Franchini Luigi 22
Gandolfi Lodovico 24
Garagnani Alberto 28
Ghedini Sesto 21
Lambertini Giuseppe 39
Lanzarini Enrico 30
Lenzarini Umberto 28
Maccaferri Evaristo 30
Marcheselli Gaetano 24
Marescalchi Augusto 33
Mariotti Alfonso 48
Masi Alberto 21
Masi Alessandro 27
Natalini Francesco 31
Pagolli Alessio 43
Pastorelli Luigi 20
Piccinini Cesare 22
Piccinini Dante 27
Piccinini Vito 26
Righi Giuseppe 33
Romagnoli Augusto 28
Ropa Armando 21
Rossi Medardo 23
Roveri Carlo 26
Sghinolfi Domenico 20
Simoni Augusto 20
Stanzani Augusto 24
Stopazzini Egidio 29
Tarozzi Elio 22
Tinti Ernesto 35
Tomesani Evaristo 23
Tubertini Ettore 33
Turrini Enrico 31
Veronesi Armando 30
Veronesi Carlo 24
Veronesi Celso 36
Zecchini Enrico 27

ONORE AI CADUTI DELLE "FOLLI" GUERRE

Furono chiamati alle armi anche parecchi diciannovenni calcaresi, cinque di loro (Aldo Ariatti, Celso Masetti, Augusto Mellini, Giuseppe Scurani, Duilio Tibaldi) non diventarono mai grandi. Così come non diventò mai vecchio mio nonno materno Celso Veronesi morto a 36 anni. Non gli fu riconosciuta la pensione di guerra e mia nonna allevò tre figli con l'ago corto e con l'ago lungo, sempre i più deboli che pagano i prezzi più alti. La guerra degli uomini lascia sempre tante vedove, sono sempre le donne le vere vittime delle folli guerre. L'U.S.Calcara ha sempre onorato i caduti calcaresi e si è sempre soffermata davanti alle lapidi poste nel frontespizio della scuola elementare, in via Giuseppe Mazzini.

Iniziò il meccanico del paese, e poi presidente dell'Unione, Dante Raimondi, nell'immediato dopoguerra a portare colà una fotografia raffigurante i due corridori calcaresi Idro e Irnerio Cervellati, che all'epoca si sapevano deportati a Mauthausen ma dei quali Dante, loro amico, ritornato dal servizio militare ignorava ancora la triste fine. In tutte le successive organizzazioni del Gran Premio Caduti per la Liberazione, giunto anch'esso alla 70° edizione, il ciclismo ha sempre onorato tutti quei morti. Nell'anno 2012 all'U.S. Calcara, per aver mantenuta viva questa memoria, è stato assegnato un prestigioso premio di rappresentanza, la medaglia della Repubblica Italiana con dedica incisa. La consegna della medaglia (foto Grillo) è avvenuta in forma pubblica nel pomeriggio del 1° aprile, nelle operazioni preliminari della citata corsa. L'ultimo sindaco del Comune di Crespellano, ora Comune di Valsamoggia, Alfredo Parini l'ha consegnata nelle mani del presidente Vittorio Fava. In primo piano alla sinistra il vice presidente Gianni Cappi, già corridore e qui nella duplice veste di dirigente organizzatore e di direttore di corsa. Nelle mani dei corridori esordienti il quadretto raffigurante i fratelli Cervellati in indumento da corsa.

LA "FOLLE" SECONDA GUERRA MONDIALE

La Germania nazista del dittatore Hitler invase, era il 1° settembre 1939, la Polonia e via via altri stati europei, una guerra che in breve coinvolse tanta parte del mondo. L'Italia entra in guerra a fianco della Germania quando quell'esercito sembrava invincibile, prossimo cioè alla vittoria finale. Il dittatore fascista Mussolini ebbe a dire, in quell'occasione "mi bastano alcune centinaia di morti per sedere al tavolo della pace da vincitore e spartire le spoglie dei vinti". Quando egli dichiarò l'entrata in guerra dal balcone di Palazzo Venezia a Roma, era il 10 giugno 1940, lo accolse una piazza stracolma di gente, di popolo festante, dimostrazione lampante di come l'ignoranza e il fanatismo fanno premio sull'intelligenza e sul ragionamento. Quando la guerra finì, era il 25 aprile 1945, per intervento dell'esercito alleato e per una resistenza ideale ed armata dei partigiani, dei volontari della libertà, il bilancio di quella guerra, ancora una volta disastrosa, come tutte le guerre sanno essere, per il paese Italia e per noi italiani fu drammatico. Ben 444.523 i morti, cifra largamente approssimativa, 1.875.500 vani ed abitazioni distrutte, 42.090 km di strade danneggiate, 7.000 km di ferrovie danneggiate, 27.890 km di linee elettriche aeree distrutte, 3.263.600 tonnellate di naviglio mercantile affondato, 18.950 ponti distrutti. Anche quello di Calcara sul torrente Samoggia saltò in aria ma l'esercito americano in avanzata non si fermò. Avanti un carro armato con ruspa, quel mezzo aprì un varco nell'argine – proprio in prossimità della linea di arrivo del Gran Premio Esercenti & Industria – scese nell'alveo aprendo uno stradello, risalì sull'argine opposto e l'avanzata continuò. Quel dittatore megalomane e cinico e il suo fascismo nero in orbace hanno lasciato una scia di sangue indelebile nella memoria degli uomini e della storia. Quella breccia nell'argine e la lapide commemorativa murata nel frontespizio della scuola elementare sono le sole memorie, se si escludono quelle familiari, dell'elevato prezzo di sangue versato dal paese di Calcara. Un elenco delle vittime impietoso, 17 militari e 9 civili, fra i quali una donna.

MILITARI

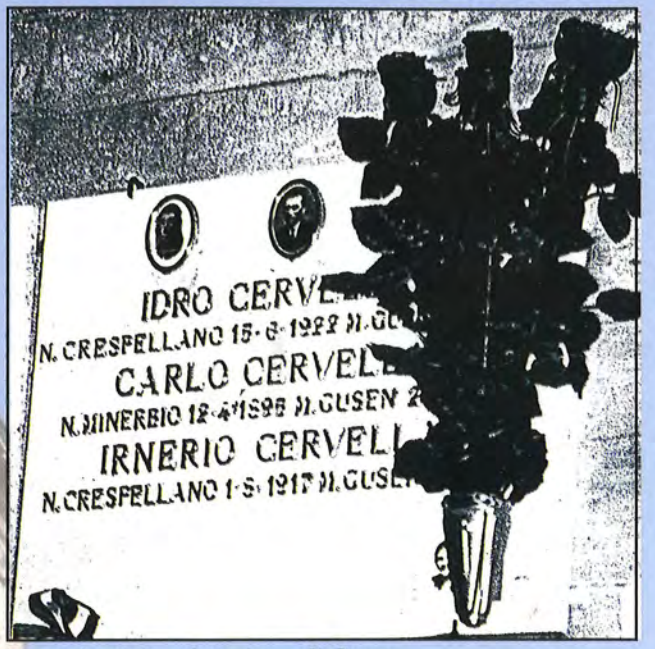
Balberini Marittimo
Colombari Cesare
Cremonini Giorgio
Finelli Ugo
Franchini Guido
Garuti Gino
Ghedini Alfredo
Maccaferri Oscar
Marchesini Aldo
Mazzanti Lino
Melchiorri Ildebrando
Melchiorri Liliano
Natalini Angelo
Pedrini Mario
Rinaldi Enzo
Tabaroni Cesare
Trittoni Beniamino

CIVILI

Dardi Maria
Astolfi Bruno
Fantuzzi Renzo
Frasinetti Efrem
Gamberini Mario
Raimondi Domenico
Salomoni Dante
Trittoni Elio
Trittoni Dino

DEPORTAZIONE E MORTE DEI FRATELLI CERVELLATI

Il meccanico del paese, Dante Raimondi, non ritrova gli amici corridori ciclisti Idro e Irnerio Cervellati quando ritorna, dopo l'8 settembre 1943, dal servizio militare a Cividale del Friuli. Nel paese la situazione è caotica, un anno dopo viene a sapere che i due fratelli erano stati prelevati da casa, alla Chiesaccia, insieme al padre Carlo, da un gruppo di nazifascisti, e portati a Bologna. Si seppe che era stata una delazione, una spiata crudele, e si disse che erano stati deportati in Austria, a Mauthausen, località della quale si ignorava tutto. Il presidente dell'U.S. Calcara Dante Raimondi parteciperà, anni dopo, ad una visita a quello che si seppe essere un campo di sterminio e riportò la foto della lapide che ricorda la loro morte nel cimitero di Georgen An Der Gusen.



Dante in visita al cimitero di Gusen

Soltanto nel 2011 ho potuto parlare con uno dei diciassette bolognesi sopravvissuti dei novantuno deportati a Mauthausen, Armando Gasiani abitante all'epoca a Le Budrie di Anzola dell'Emilia. Armando, al momento della sua liberazione il 5 maggio 1945, pesava 32 kg e non si reggeva in piedi, per parecchi giorni fu alimentato con tre cucchiai di brodo sei volte al giorno perchè lo stomaco si era rattrappito. Colà egli perse il fratello Serafino morto di tubercolosi un paio di mesi dopo l'avvenuta liberazione, ricoverato in un ospedale austriaco. Alla mia domanda se conoscesse i Cervellati rispose "eccome, eravamo vicini di casa e insieme al processo". Armando, diciassettenne, era stato rastrellato insieme al fratello Serafino mentre lavorava per la Todt, una organizzazione paramilitare tedesca, portato a "Villa Chiara" nell'interno dei giardini Margherita, sede della Gestapo. Qui interrogatori individuali, pestaggi, urla dei torturati, per loro stesso processo, stessa sorte. Giudicati "politici" furono trasferiti a Bolzano, campo di concentramento e di immatricolazione. Armando fu marchiato con il numero 115523. Vagoni bestiame con sessanta persone ciascuno per il trasferimento a Mauthausen, il comandante del campo li accolse "qui c'è una sola entrata, l'unica via d'uscita è il camino del forno crematorio". Trasferiti nel sottocampo di Gusen, Armando racconta "l'orrore, le privazioni, la disumanità" dei carcerieri. Nudi nella neve per lunghe ore, le bastonate dei kapò, detenuti criminali, con un tubo di gomma con anima di ferro, brodaglia come cibo. E poi i morti, tanti morti che rimanevano a terra con gli occhi aperti, fame, epidemia, dissenteria, torture, due forni crematori sempre accesi, il sentimento di pietà sconosciuto.

Irnerio Cervellati, anni 28, matricola 115442, morì il 2 aprile 1945, Idro, anni 23 matricola 115441 morì il 19 aprile 1945, Carlo (Carletto per Armando), anni 50, matricola 115440, morì il 22 aprile 1945, il giorno dopo l'avvenuta liberazione di Bologna.

CON GLI OCCHI E CON LA PENNA DEI POETI

COMUNE VALSAMOGGIA

Scuola Elementare "Gabriella Degli Esposti" con le due lapidi nella frazione di Calcara

LA GRANDE GUERRA

SAN MARTINO SUL CARSO

di Giuseppe Ungaretti (1888-1970)

Il poeta Giuseppe Ungaretti, quando l'Italia entrò in guerra, partecipò alla campagna interventista e si arruolò volontario nel 19° Reggimento di fanteria dislocato sul Carso dove si combattè aspramente. Lo spettacolo del paese di San Martino, quasi interamente distrutto dalla guerra, portò il poeta ad un triste conclusione.

Di queste case
non è rimasto
che qualche
brandello di muro
Di tanti
che mi corrispondevano
non è rimasto
neppure tanto
Ma nel cuore
nessuna croce manca
E' il mio cuore
il paese più straziato

SECONDA GUERRA MONDIALE

Salvatore Quasimodo

1901-1968

Salvatore Quasimodo, siciliano, uno dei maggiori poeti italiani del Novecento. Nella sua produzione del dopoguerra diventa il poeta della fiducia nella forza redentrice della ragione. Naturalmente per lui la ragione non è il gioco astratto dell'intelligenza, ma una ragione che comprende l'uomo con tutto il suo carico dei sentimenti.

ALLE FRONDE DEI SALICI

E come potevamo noi cantare
con il piede straniero sopra il cuore,
fra i morti abbandonati nelle piazze
sull'erba dura di ghiaccio, al lamento
d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero
della madre che andava incontro al figlio
crocifisso sul palo del telegrafo?
Alle fronde dei salici, per voto,
anche le nostre cetre erano appese,
oscillavano lievi al triste vento.

Salvatore Quasimodo
Premio Nobel 1959 per la letteratura

ED ECCO L'UNIONE SPORTIVA CALCARA

Ermete Ghidorzi raccontò gli anni fra le due guerre mondiali, dei tanti calcaresi che si improvvisarono corridori con alterna fortuna e di chi, come lui ragazzo, li seguiva anche nelle lunghe trasferte per non mancare mai ove essi competevano. Ore e ore di bicicletta, a scalare irte salite e, incuranti delle grandi fatiche che avrebbero pesato nel giorno del lavoro successivo, l'orgoglio di portare lassù, davanti ai "nostri" atleti in corsa, il saluto, la bevanda ristoratrice accompagnata dalla spintarella clandestina, l'incitamento, quell'irresistibile "dai" che può far avanzare l'atleta di un solo centimetro, che poteva essere il centimetro della vittoria. Quei ragazzi non rappresentavano nulla di organizzato ma sentivano il bisogno, la voglia di esserlo. A guerra finita, favoriti dalla libertà democratica di vita e di pensiero, essi progettarono di raccogliere tutte le volontà sportive che si erano manifestate in tanti anni e in tante trasferte e, riuniti sotto un solo emblema, portarle in forma ufficiale in seno allo sport.

E' la sera del 21 settembre 1945, la nostra passione si raccoglie e si fonde sotto l'insegna dell'Unione Sportiva Calcara, nei primi due anni definita Calcarese. Un notevole numero di sportivi aderisce e si esprime con quell'entusiasmo spontaneo e caloroso col quale si reca il saluto all'atleta trionfante. Qui trionfa l'Unione Sportiva e, lanciata una sottoscrizione a favore della stessa, si ha un'adesione numerosa. Gli aderenti sono distinti in Socio e Socio Onorario. Il socio paga una quota di tesseramento limitata a 100 lire, il socio onorario supera anche le 200 lire. L'elenco degli iscritti al libro soci, annualmente aggiornato, rispecchia i migliori sostenitori. Il primo elenco annovera 88 soci saliti a 92 nel 1947 e a 140 nel 1948. Nel 1949 una leggera flessione ma nel 1950, per una migliore organizzazione del tesseramento, si ottiene il massimo numero di iscritti salito a 160. Percentuale elevatissima in considerazione del piccolo paese di Calcara. Gran parte dei soci è presente alla prima riunione generale tenuta il 20 ottobre 1945 nella Casa del Popolo. L'assemblea nomina un comitato provvisorio che controlla, attraverso il voto segreto, l'elezione di dieci consiglieri riconoscendo in ciascuno quelle funzioni che saranno loro assegnate. L'onore della prima presidenza spetta al dr. Renato Mingarelli, il farmacista del paese che produce la rinomata pastiglia Alantola, la pasticca a forma di triangolo isoscele indicata per la cura della tosse. Dinamo Vecchi è il primo segretario. I soci fondatori versano 8.350 lire. Il presidente illustra subito lo scopo dell'organizzazione prettamente sportiva e un primo programma dell'attività futura. Non si procede alla legalizzazione della società ma l'Unione Sportiva Calcarese è riconosciuta dall'Unione Velocipedistica Italiana e ad essa affiliata. Non si compila alcun statuto facendo valere tutte le disposizioni impartite dall'U.V.I. che regolano le responsabilità e l'attività di tutte le società sportive. Specificata questa costituzione viene stabilito di riprendere, quale emblema, il vecchio scudetto a tre punte coperto verticalmente da sei strisce in colore verde-blu. Pure verdi e blu saranno le maglie dei singoli atleti che si iscriveranno. Detti colori riprendono quelli della società "Velo Club Calcara" quando, nel lontano 1912, fu fondata e sostenuta per un po' di tempo dall'appassionato Alceste Ferri.

LE RADICI DELLE DUE CORSE TRADIZIONALI

Fernando Capelli con dedica

L'una primaverile, il Gran Premio Caduti per la Liberazione, e l'altra autunnale, il Gran Premio Esercenti & Industria, sono nella storia sportiva del paese di Calcara. La prima nasce dalla passione e dall'entusiasmo dei volontari che, nella serata del 21 settembre 1945, diedero vita all'Unione Sportiva e, come primo impegno, trovare i soldi per organizzare una competizione ciclistica che avrebbe dovuto diventare, nelle intenzioni di quei primi dirigenti, tradizionale. La mobilitazione dei componenti il Consiglio Direttivo vinse tutte le titubanze, era la loro prima esperienza e non la volevano fallire. Chiesero il concorso dei cittadini e, ad offerta libera, raggranellarono da 84 offerenti ben 18.065 lire, somma che coprì le spese della corsa per allievi tesserati Unione Velocipedistica Italiana con un avanzo per l'anno successivo. Nel pomeriggio del 1° maggio 1946 la corsa, 32 concorrenti punzonarono la partenza, cinque auto al seguito per i commissari di corsa e per il giudice, sorveglianza lungo il percorso di 60 km che prevedeva quattro passaggi sotto il traguardo di via Garibaldi davanti alla Casa del Popolo, due volte la salita di Pragatto Colle e sette traguardi volanti. Strade bianche e polverose, una volata finale di 11 corridori, un testa a testa fin sotto il traguardo dei due beniamini locali. Il "piccolo, furbo, veloce" Fernando Capelli di Ponte Samoggia vincente in maglia bianco-viola della S. C. Felsineo di Santa Viola, Franco Raimondi in maglia Gira piazzato, proprietario in anni successivi del prestigioso marchio Felsineo, la "Mortadella dell'Antica Bologna". Alla terza edizione del Gran Premio Caduti per la Liberazione venne scelto un nuovo percorso e mai più abbandonato, il circuito del Pilastrino, strade bianche.

Luigi Zanni in maglia tricolore

C'era voglia di una seconda corsa perchè la prima aveva creato entusiasmo, numerosi contatti e tante, pressanti interpellanze avevano portato l'adesione pressochè totale dei piccoli artigiani e industriali di Calcara. Si poteva fare, venne organizzata una corsa per allievi e debuttanti UISP con un percorso in linea che aveva nei tornanti della salita di Rio d'Orzo verso Castello di Serravalle, ghiaiata, la sua maggiore difficoltà. C'era entusiasmo, vennero stampate 1500 copie del programma (il frontespizio è riprodotto nell'interno, nelle pagine piccole) diffuse nei paesi limitrofi. I corridori giunsero alla spicciolata anche da località lontane, alla chiusura delle iscrizioni erano allineati alla partenza 24 allievi e 36 debuttanti. Erano le 14,30 del 24 settembre 1950, una domenica piena di di sole, in prima fila spiccava la maglia di campione italiano allievi UISP di Luigi Zanni della S.C. Montevegliese. Abbassò la bandierina del via Luigi Raimondi, il sindaco della ricostruzione. E fu proprio Zanni a vincere davanti al corridore dell'U.S. Calcara Giorgio Bigigo. Un atleta forte Zanni, l'anno successivo, diciannovenne, vinse anche il titolo italiano dilettanti UISP a Viareggio in una volata a cinque.

CI SI INVENTA IL VEGLIONE DANZANTE SPORTIVO

L'imperativo primo dell'Unione Sportiva era quello di trovare le risorse per la futura attività organizzativa ma anche agonistica. Riuscita la colletta per il Gran Premio Caduti per la Liberazione per corridori allievi UVI, ancora una colletta perché, nel pomeriggio del 22 settembre 1946, sarebbe transitato da Calcara, nella sua fase finale, il 31° Giro dell'Emilia per corridori professionisti. Una novità assoluta, ed ecco un premio di 1500 lire per un traguardo volante all'ingresso del paese, all'altezza della borgata Mezzaluna. Un corridore solitario, l'anconetano Ubaldo Pugnaloni in maglia Bianchi, un minuto di vantaggio a Bazzano, transita primo ma già una nuvola di polvere annuncia l'arrivo degli inseguitori. Sessanta km di fuga, stop ad Anzola dell'Emilia, il traguardo nell'interno del Motovelodromo di via Piave. Entra primo Serse Coppi, favorisce la volata di Adolfo Leoni anch'esso della Bianchi che vince (258 km alla media oraria di 35.586) davanti a Sergio Maggini ed a Serse Coppi, solo settimo Pugnaloni che avrebbe meritato qualcosa in più. C'è voglia di una corsa per dilettanti UVI, abbastanza costosa, non si può sempre ricorrere alle offerte volontarie, viene quindi allestito un "veglione danzante", uno dei primi che si svolgono nel paese. Ed ecco il racconto di Ermete Ghidorzi.

Nella serata dell'8 febbraio 1947 il veglione dello sport allietato dal quintetto "Primavera" di Bazzano che veste pantaloni neri, giacca con camicia bianca e "stricchetto" nero. Si comincia in ritardo a causa della pioggia che cade a dirotto. L'affluenza è comunque notevole dando la sensazione, forse mai ottenuta in paese, di considerazione e di apprezzamento della iniziativa il che dà impulso e incitamento ai dirigenti che si sono impegnati nell'organizzazione. L'incasso di oltre 16.000 lire è prova eloquente che, nonostante la pioggia, il merito di partecipare al veglione dello sport è stato manifestato da tutto il paese. E' detto francamente, e da tutti, che "con simile tempaccio" ogni veglione sarebbe stato sospeso oppure sicuramente chiuso in passivo. Il successo non è solo economico, nella sala fa la sua comparsa una mascherata ciclistica, una delle più impeccabili organizzazioni concretate dall'attività dell'Unione Sportiva. Fra il clamore del pubblico, che mormora all'annuncio fatto dall'altoparlante, sbuca da un immaginario polverone un corridore in velocità seguito da una macchina all'uopo allestita con tanto di scritta "Giuria". Un atleta tutto impolverato (anche se fuori piove senza scrupoli!) e ansante, grondante di sangue perchè scorticato ai gomiti da finte cadute, fatte in chissà quale immaginata discesa dall'ideatore, che gli avevano causato perfino la perdita di una lente degli occhiali, lo scoppio di un tubolare, la rottura di un freno e reso necessario l'intervento del medico con tanto di elmetto tedesco e una valigetta ove non c'erano che stracci per lucidare mobili. Il pubblico è al culmine della sua ilarità e acclama anche un servizio speciale del giornale "Stadio" presente immaginariamente alla manifestazione mascherata con un suo inviato in divisa sportiva con tanto di macchina fotografica...purtroppo a vuoto.

Il giorno seguente si ha un lusinghiero commento e il pubblico ha già giudicata memorabile la serata con piena soddisfazione degli organizzatori che si prefiggono di ripeterla negli anni successivi. Qualche voce mette in dubbio il "fine sportivo" con quello "danzante", l'Unione risponde che tutte le iniziative servono per mantenersi in vita in un ambiente privo di risorse attive, in un paese oltremodo piccolo ed economicamente povero. Importante è essere animati da una passione costante e sentita tanto da voler emergere nella provincia fra i più attivi nel fare sane iniziative, nel perseguire un divertimento agonistico di alto valore morale qual'è lo sport.

LA PRIMA CORSA PER CORRIDORI DILETTANTI

Si corre il 15 giugno1947, in piena mietitura del grano, con partenza nel primo pomeriggio, sole a picco sulla testa. Al via 38 fra i migliori dilettanti dell'Emilia Romagna e della Toscana. La corsa ha una dotazione di premi individuali di 30.000 lire più la Coppa Legnani del valore di 10.000 lire più sette traguardi volanti. Un percorso di 140 km con tante strade bianche e polverose. Due ampi circuiti di pianura con passaggi da Calcara e poi su verso Monteveglio a cercare le salite di Ciano e della Zocca.
Il vincitore Aladino Amici me l'ha raccontata così.

Aladino con bici cambio "Vittoria"

Parto da Riale in bicicletta, una Testi azzurrina moderna per quell'epoca, per partecipare alla corsa di Calcara. Ho 25 anni e già una buona attività ciclistica alle spalle. Ho iniziato a correre nel 1939 come allievo nella Olindo Raggi di Bologna e ho gareggiato anche in una grande corsa a Roma, il Gran Premio dell'Impero vinto da Cottur. Il servizio militare in aviazione, con sede all'aeroporto di Bologna, mi consente di continuare a correre fino allo stop nel 1943. Alla ripresa delle corse dopo la liberazione vinco alcune gare e quindi, quando arrivo a Calcara, due corridori si danno di gomito e dicono fra loro: "E' arrivato il moro, oggi corriamo per il secondo posto". Il percorso è lungo con una bella salita circa a metà gara, da Ciano fino a Zocca, che non mi fa paura. Non sono uno scalatore ma un fondista e quando le corse si fanno dure mi trovo a mio agio e riesco a tirare fuori le qualità che mi consentono di vincere per distacco e in volata. Faccio il salumiere a Porta S. Isaia dopo avere imparato, durante la guerra, il mestiere di gommista vulcanizzatore. Esco di solito in allenamento due volte alla settimana, al mattino, sui 160 km e vado a bottega solo nel pomeriggio. Mangio quello che c'è ma l'alimentazione che preferisco in corsa è una mia specialità, panini ripieni con la frittata d'uova. Ho vivo ricordo di una crisi di fame patita nel ritorno della Bologna-Porretta-Bologna, dopo la discesa di Mongardino. Comincio a gridare: "A iò fam, dèm dal pan!" e tal Turrini, che segue la corsa con la sua Gilera "otto bulloni" si avvantaggia, al Pilastrino trova aperta la trattoria della Pace, mi allunga un panino alla mortadella che sparisce in due bocconi. Sul Pontelungo (il traguardo è collocato in via Irnerio venendo da Porta Zamboni) ho ancora fame, mi allungano un grappolo d'uva che va giù tutto intero. E vinco. A Calcara mi trovo in disaccordo con gli organizzatori, giudico i premi dal 6° classificato in poi troppo bassi, baruffo con Dante Raimondi sul significato della mia protesta e, alla fine, parto. Temo il toscano Luigi Ramaciotti (Virtus Lucca) e il locale Fernando Capelli e sono proprio loro due che supero in una lunga volata nel rettilineo al centro del paese dopo aver controllato bene la corsa sulla salita di Ciano.

La coppa Fratelli Legnani è stata assegnata alla società Felsineo di Bologna per merito di Aladino Amici, Fernando Capelli e Franco Raimondi.

ADAMO VECCHI, IL PRIMO CORRIDORE VERDE BLU

Già nella fondazione dell'Unione Sportiva era manifesta la volontà di tesserare, in un futuro più o meno prossimo, degli atleti che indossassero la maglia verde blu e nel suo racconto Ermete Ghidorzi, quando ancora seguiva le corse non rappresentando alcunché di organizzato, manifestava una sana "invidia delle maglie smaglianti dei corridori", finalmente era giunta l'ora di ammirare nelle corse la maglia sociale. La prima era finita sulle spalle di un giovane che abitava al di sotto della statale Emilia, Adamo Vecchi, il quale si raccontava così.

Abitare alla Villa delle Budrie, frequentare la bottega da meccanico di biciclette dei fratelli Capelli a Ponte Samoggia e tesserarmi per quella società appena nata, l'U.S. Calcara, poco lontana da casa, un insieme di circostanze che mi fanno diventare, insieme al mio compagno di allenamenti e di corsa Pietro Carini, poi deceduto ancor giovane in un incidente motociclistico, il primo tesserato verde-blu. E' il 1948, posseggo a quel tempo una bici Carpanelli, il meccanico del Martignone noto per aver brevettato il nodo per impedire che il filo del freno si stacchi. Non sono un corridore vincente, tutt'altro. In una Bologna-Raticosa nella quale sto bene e vado bene (sono un dilettante junior e ho diciannove anni) nel cambiare rapporto - sulla bici il cambio Campagnolo con il doppio forcellino con il quale, quando era stato allentato quello lungo, non si poteva pedalare in avanti altrimenti la ruota posteriore si sfilava - ho proprio quel contrattempo perchè già in salita.

Adamo con bici cambio "Campagnolo" doppio forcellino

Corro solo un anno in quanto, a quel tempo, sono impegnato nel Fronte della Gioventù (nel 1948 è un movimento politico giovanile di sinistra, fondato da Eugenio Curiel durante la Resistenza, a cinquant'anni di distanza è un movimento politico giovanile di segno diametralmente opposto) e quando gli impegni si fanno più pressanti scelgo quello politico. Sempre con una grande simpatia per il ciclismo, simpatia che posso manifestare concretamente quando, dal 1976 al 1985, sono chiamato a ricoprire l'incarico di componente del Consiglio di Amministrazione della RAI. In quel particolare incarico seguo il settore sportivo proprio con un occhio particolare rivolto al ciclismo. Ancor oggi sono amico dell'U.S. Calcara e di chi ne ha guidato le sorti per tantissimi anni, quel Dante Raimondi anche lui meccanico di biciclette. Quanti meccanici nella mia vita, che bell'ambiente quello formato dalla gente che ama la bicicletta, che apprezza l'umiltà, la pulizia e il valore dell'andare in bicicletta!

Nel triennio 1948-50 l'U.S.Calcara tesserò, oltre ad Adamo Vecchi e Pietro Carini, Remo Rimondi, Luciano Alberti, Silvino Casagrande, Remo Capelli, Dario Franchini, Gino Tinti, Fernando Capelli, Franco Raimondi, Mario Minardi, Luigi Vancini, Eugenio Turrini, Franco Tibaldi, Massimo Mingarelli, Mario Bastia, Alberto Stanzani, Giuseppe Galloni, Antonio Cocchi, Giorgio Bigigo (cinque vittorie le sue), Gabriele Bortolani (quattro vittorie con l'aggiudicazione della prima coppa a Spilamberto), Giuseppe Tacconi, Paolo Sarti, Celso De Franceschi, Marcello Bordi e Giovanni Martinelli.

C'ERA UNA VOLTA UNA RAGAZZA CHE CORREVA

Correva in bicicletta, quella ragazza di 22 anni, in un tempo nel quale il ciclismo femminile era pressoché sconosciuto e ci si era messa anche la guerra lunga cinque anni a far dimenticare quella che era stata una delle "pioniere", la Alfonsina Strada da Castelfranco Emilia, che aveva corso con i maschi nel Giro d'Italia 1924. Era il 1948, abitava nella borgata Salvagna Rosa De Franceschi, praticamente di fianco a casa mia. La vedevo partire alla mattina presto, in bicicletta, per andare a lavorare a Borgo Panigale, la vedevo sbucare dal voltone del fornaio e via. Quella ragazza era molto più grande di me, aveva il doppio dei miei anni, e la vedevo ritornare a sera. Poi si seppe che correva in bicicletta. Molto più avanti negli anni ci incontrammo a Bologna nella zona Barca, casualmente eravamo vicini di casa anche là e mi raccontò la sua storia ciclistica, la sua vicenda umana.

"Dopo la guerra trovo lavoro alla Ducati di Borgo Panigale, tutti i giorni avanti e indietro da Calcara con una bicicletta presa a nolo dai fratelli Capelli a Ponte Samoggia. Quando il giornale bolognese di sinistra "Il Progresso d'Italia" propone e organizza, nel 1948, una corsa ciclistica femminile in tre tappe da Bologna a Imola e poi Forlì e poi Rimini, il CRAL Ducati riunisce una squadra di ragazze, l'Arbizzani, la Turrini, la Pasin, la Carini, la Marzola. Non ho mai corso, ho solo l'allenamento casa-lavoro e ritorno (più tardi l'azienda favorisce l'allenamento al pomeriggio), la Cimatti da corsa è molto bella, per la Carini che è bassa di statura c'è una bici da donna da corsa fatta apposta per lei. Nel mese di giugno la corsa pionieristica, si dorme la notte nelle case di famiglie che ci ospitano, mi classifico al 3° posto nell'ultima tappa all'arrivo a Rimini, la squadra è prima. Vado bene sul passo e mi difendo in volata, a fine stagione ottengo i risultati più belli. Partiamo in trasferta a Pesaro in treno, si corre il Gran Premio della Liberazione della città. E' il 29 agosto 1948, mi va giù la catena della bicicletta, se non mi aiutano quelli del pubblico sono ancora là con il polpaccio della gamba destra tutto unto. Riprendo il gruppo delle prime e vado in fuga, ottengo la mia prima vittoria davanti alla mia compagna Arbizzani che è in rimonta e se c'è ancora qualche metro mi passa davanti. Alla premiazione c'è il sindaco di Bologna Giuseppe Dozza, oratore nella cerimonia ufficiale, tocca a lui premiarci, il trofeo più prestigioso va al CRAL Ducati. Il 3 ottobre dello stesso anno corro a Casalecchio di Reno e vinco, il 12 ottobre vinco di nuovo a Bazzano, è il mio momento magico. Nel 1949 solo piazzamenti, partecipo di straforo ad una corsa maschile fatta a Calcara. Credo fosse il Gran Premio Unità, faccio tre giri del circuito del Castellaccio e poi mi fermo, quei ragazzi vanno troppo forte per me. Poi l'amore è più forte del ciclismo e alla fine della stagione smetto di correre con un pizzico di nostalgia. Ricordo quelle belle volate fatte sulle ripide curve del motovelodromo di via Piave a Bologna, esperienze che restano nella memoria tutta la vita".

Ci siamo rivisti molto spesso fino alla fine dei suoi giorni, quando la memoria degli umani si perde nella nebbia. In ogni occasione, quando si parlava del più e del meno, ella rimpiangeva di aver lasciato il ciclismo per amore, per un fidanzato-marito che non vedeva di buon occhio che lei corresse in bicicletta. Rimpiangeva le ripide curve del motovelodromo di via Piave, struttura sportiva che ora non c'è più anche lei.

I SEI PRESIDENTI DELL'UNIONE SPORTIVA

Renato Mingarelli, Ugo Federici, Dante Raimondi, Vittorio Monari, Fabio Marchesini, Vittorio Fava

Nella serata costitutiva dell'Unione Sportiva Calcarese la presidenza fu affidata al dott. Renato Mingarelli, il farmacista del paese. Primo segretario Dinamo Vecchi, sostituito l'anno successivo da Ermete Ghidorzi, con l'incarico di cassiere a Pietro Turrini. Nel 1948 venne eletto presidente Ugo Federici e dopo un anno, esaminata attentamente l'attività prestata e tenuto conto dell'occupazione di ciascun socio, la presidenza venne affidata al meccanico di biciclette Dante Raimondi. Una presidenza, la sua, protratta per circa trent'anni (nel 1953 fu presidente per un anno Vittorio Monari) fino al 1978, poi Presidente Onorario fino al 2012. L'Unione Sportiva aveva già attraversato alti e bassi come tutte le associazioni di uomini i quali portano, nelle cose che fanno, la loro indole, la loro più o meno accentuata disponibità. Dante, che nell'Unione aveva identificato buona parte della sua vita con quella sua vocazione solidaristica e fiducia nel valore della solidarietà, fece della promozione giovanile l'obiettivo primario, obiettivo che permane intatto nel tempo. Toccò poi a Fabio Marchesini, già corridore dell'U.S. Calcara, presidente per un quinquennio. Laureato, egli ebbe a dire di aver ricevuto una società ciclistica di alti valori morali, un patrimonio da salvaguardare e da potenziare al quale ha dedicato tutto il suo impegno dirigenziale. Ricordava, con la modestia che lo contraddistingueva, che in quel periodo, esattamente il 4 maggio 1980, veniva inaugurata a Calcara una bella e ampia palestra comunale intitolata ai fratelli corridori ciclisti Idro e Irnerio Cervellati, calcaresi deportati in un campo di concentramento e di sterminio e colà deceduti unitamente al padre Carlo. L'adiacente scuola elementare veniva intitolata alla partigiana calcarese Gabriella Degli Esposti, eroina e martire, medaglia d'oro al valor militare "alla memoria". Dal 1983 è presidente Vittorio Fava, un incarico che egli ricopre tuttora con grande equilibrio e responsabilità.

Fava Vittorio

Parrucchiere e acconciatore per uomo

54° Anno di Attività

Via Parenti, 17 - cell. 338.2467603
Castelfranco Emilia (MO)

Nonostante tutte le difficoltà l'essere dirigenti oggi può ancora piacere, può ancora gratificare tant'è che all'inizio dell'anno Vittorio ha superato i 31 anni di presidenza. Eccolo nella sua duplice attività. Quella del pane e companatico, barbiere da più di mezzo secolo. Quella di dirigente ciclistico (qui alle spalle di Alberto Tomesani, quindici vittorie all'attivo agli inizi degli anni '80 del secolo scorso) giunto secondo in una Vignola-Zocca con arrivo in salita che egli avrebbe voluto vincere. Vittorio ha sempre quel sorriso ma qualche capello bianco in più. E i baffi tutti bianchi.

PIETRO TURRINI, DIRIGENTE POLIEDRICO

Ero al funerale di Pietro Turrini, mio vicino di casa quando abitavo a Calcara, insieme al presidente Vittorio Fava. Pietro era claudicante, aveva una gamba rigida, in bicicletta andava lentamente con una pedivella bloccata, ma non mi ero mai chiesto, e non glielo avevo mai chiesto, il perchè. Il figlio Adriano, presidente della Coop Adriatica, mi ha confermato trattarsi di una ferita di guerra. Pietro venne a salutarmi al funerale di Dante Raimondi, l'avevo perso di vista da vent'anni, da quando l'avevo intervistato per il libro del cinquantenario. Rimasi gradevolmente sorpreso e ripropongo di seguito quello scritto che testimonia il prezioso attivismo di quel dirigente, ultimo dei fondatori dell'Unione. Quando un amico non c'è più non sparisce mai del tutto, rimane nella memoria.

"Dopo la costituzione della società mi affidano l'incarico di cassiere ricoperto per un pò da Dinamo Vecchi. Non ci sono soldi, all'inizio una sottoscrizione fra i calcaresi ci mette in condizione di fare, nei primi mesi del 1946, l'affiliazione alla Unione Velocipedistica Italiana. E via con la prima corsa, il Gran Premio Caduti per la Liberazione per allievi, si apre una seconda sottoscrizione che raccoglie 18.065 lire. Di quella somma si spendono L. 13.150 per la tassa approvazione gara e per la premiazione dei corridori e L. 800 per l'organizzazione, rimane un attivo di L. 4.135. La Commissione Ciclistica, nella sua riunione del 7 maggio 1946, decide di utilizzare quella cifra come dotazione iniziale per una corsa per dilettanti programmata per il 4 agosto dello stesso anno. Terza sottoscrizione, 83 gli offerenti per un incasso di 23.260 lire. Quella corsa ci costa L.26.132 e la vince Aladino Amici davanti a Fernando Capelli, entrambi del Felsineo. Si tenta anche un incontro di boxe fra pugili dell'Allegretti di Modena e della Sempre Avanti di Bologna. Un incontro a metà strada fra le due società, si tiene il 5 settembre nel parco di villa Guerrini, porta pubblico e un buon incasso di 27.770 lire. L'organizzazione affronta spese per L.20.659, restano L.7.111 per il proseguimento dell'attività. Prende il mio posto, nel 1949, Augusto Casanova, il "banchiere" che è il responsabile della filiale di Calcara della Banca del Monte. Continuo a far parte del consiglio direttivo dell'Unione, nel 1960 divento direttore sportivo e seguo i corridori in trasferta con l'auto (una delle prime Fiat 600) prestata da Armando Borghi e condotta da Fernando Rubini. Quest'ultimo è il meccanico che ha bottega nella Fondazza, il lungo caseggiato situato di fianco al ponte e posto sotto il livello della strada, interrato in anni successivi e di cui resta soltanto il ricordo nei più anziani. Nel giorno in cui Giancarlo Lorenzini vince una gran corsa a Borgo Panigale, la Coppa Parisini, mentre mi trovo sul culmine di Mongardino per incitare i corridori esce alle mie spalle il contadino del prete che conduce un motorino nuovo di zecca. Mi colpisce sul didietro e mi scaraventa sulla strada, riporto la frattura della mandibola. Lascio il ciclismo per occuparmi di calcio, dopo la costruzione del campo (nel 1962 si gioca senza le porte, nel 1963 l'inaugurazione) c'è da lavorare anche lì. Anche per Casanova, che assume la presidenza della Sezione Calcio, con Dante Raimondi vice presidente."

La storia del campo di calcio è una storia lumaca per la difficoltà di reperire il terreno adatto, c'era all'epoca un sostanziale rifiuto dei possidenti locali a cedere pezzi di terreno e non solo per l'attività sportiva. La prima richiesta di dotare la frazione di Calcara di un campo sportivo fu una petizione del 3 dicembre 1950 rivolta al Comune di Crespellano, promotore Gino Negroni con la firma del figlio Giancarlo, di Renzo Bonfiglioli, il vigile urbano di Crespellano, di Vincenzo Rossi, di Giancarlo Pasqualini, di Enrico Magni e dei due Raimondi, Dante e Luciano. La Giunta Municipale fu sollecita e stanziò in via di massima 500.000 lire per l'acquisto di un'area idonea, in un periodo nel quale le spese comunali superiori a quella cifra venivano sottoposte alla Commissione di Vigilanza Prefettizia la quale, in genere, tagliava quelle sportive. Il sindaco Luigi Raimondi aveva compreso bene la motivazione della petizione "interprete della volontà di tutta la gioventù, onde permettere un sano sviluppo dello sport nel nostro paese", ma fra la voglia di fare e il fare passarono tredici anni.

70°

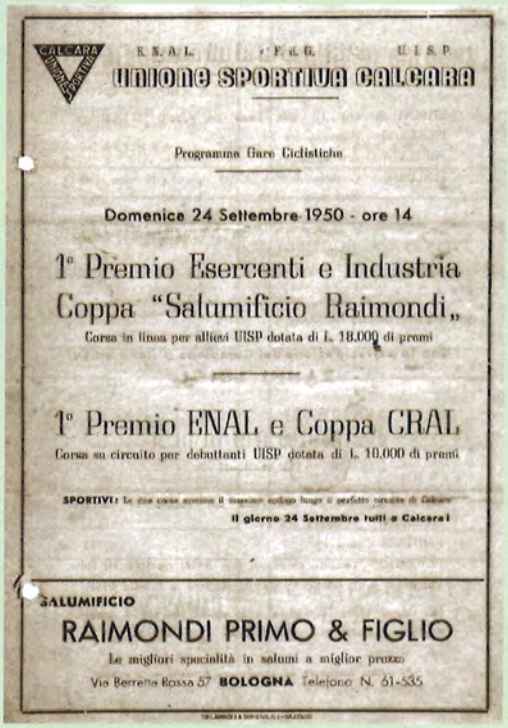
UNIONE SPORTIVA CALCARA

Domenica 27 Settembre 2015

Corsa ciclistica per Juniores a Calcara (Bologna) ore 09,30

66° GRAN PREMIO ESERCENTI & INDUSTRIA

29° Medaglia d'oro benetti cesarino impianti elettrici



E. N. A. L. — F. d. G. — U. I. S. P.

UNIONE SPORTIVA CALCARA

Programma Gare Ciclistiche

Domenica 24 Settembre 1950 - ore 14

1° Premio Esercenti e Industria
Coppa "Salumificio Raimondi,,
Corsa in linea per allievi UISP dotata di L. 18.000 di premi

1° Premio ENAL e Coppa CRAL
Corsa su circuito per debuttanti UISP dotata di L. 10.000 di premi

SPORTIVI: Le due corse avranno il bellissimo sfondo lungo il percorso circuito di Calcara

Il giorno 24 Settembre tutti a Calcara!

SALUMIFICIO
RAIMONDI PRIMO & FIGLIO
Le migliori specialità in salumi a miglior prezzo
Via Barretta Rossa 57 BOLOGNA Telefono N. 61-535

DOMENICA 27 SETTEMBRE 2015

66° GRAN PREMIO ESERCENTI & INDUSTRIA
29° MEDAGLIA D'ORO BENETTI CESARINO
GARA IN LINEA DI PIANURA PER CORRIDORI JUNIORES

REGOLAMENTO

ISCRIZIONI: U.S. Calcara (Bologna) - Tel. 051.964301 - Fax 051.961497

RITROVO: Presso la Sede Sociale - dalle ore 7,30 alle ore 8,45 del 27 Settembre 2015

PARTENZA: Alle ore 9,30 precise in via Garibaldi

PERCORSO: km. 109 - Calcara, Muffa, Bazzano, Piumazzo, Castelfranco Emilia, Ponte Samoggia, via Cassoletta, Bargellino, Vanotto, Cassola, Calcara (tratto in linea di km 39)
indi: un ampio circuito di km 10 da ripetere 7 volte formato dalle vie San Lorenzo, via Marzabotto, via Castellaccio, Cassoletta, Bargellino, Vanotto, Cassola, Calcara

Direttore di Corsa:	Gianni Cappi - Vice Direttore di Corsa: Irnerio Raimondi
Addetto Giuria:	Claudio Querzè - Speaker: Gabriele Minelli
Medico di gara:	Dott. Giuseppe Castelvetri
Scorta Tecnica Moto:	Borsari Mauro, Cavicchi Alberto, Grilli Marco, Lanzarini Mauro, Raimondi Luca, Sacchetti Paride

PREMI DI RAPPRESENTANZA

29° - Medaglia d'oro Benetti Cesarino - Anzola dell'Emilia
20° - Memorial Fausto Alpini (Medaglia d'oro)
20° - Memorial Emilio Montanari (Medaglia d'oro)
3° - Memorial Fabio Marchesini
42° - Coppa Partito Democratico Calcara
42° - Coppa Arci Uisp - Calcara
37° - Coppa Salumificio Felsineo Zola Predosa
37° - Coppa Sportivi Calcaresi Anni '30
37° - Coppa Cicloturisti - Anzola dell'Emilia
33° - Trofeo Marino Global Promotion - Bo
26° - Coppa Zanasi Iuri - Castelfranco Emilia
Targa Comitato Regionale Coni
Coppa Citta' Metropolitana di Bologna

UNDICESIMA ORGANIZZAZIONE DI QUEST'ANNO DELL'U.S. CALCARA

ULTIMO APPUNTAMENTO PER GLI ALLIEVI A GAGGIO DI PIANO DI CASTELFRANCO EMILIA

DOMENICA 4 OTTOBRE 2015 - 28ª Festa di Gaggio

Circuito di Villa Sorra di 6700 metri formato da via Chiesa, via Prati, via Sebenico, via Piave, via Mavora, via Chiesa da ripetere 12 volte per un totale di km 80,400

Iscrizioni: tel. 051.964301 - fax 051.961497
Ritrovo al Centro Sociale, Parrocchia di Gaggio,
dalle ore 12,30 alle ore 14,00 del 4 ottobre 2015 - Partenza alle ore 14,30
Organizzatore locale: Zanni Giancarlo, il quale prepara ogni anno una premiazione ricchissima, megagalattica, per la categoria allievi
Direttore di Corsa: Gianni Cappi, Vice: Irnerio Raimondi
Addetto alla Giuria: Claudio Querzè - Speaker: Gabriele Minelli

28° G.P. Festa di Gaggio 04 ottobre 2015

GARA CICLISTICA

HANNO CONTRIBUITO GLI AMICI DI GIANCARLO

- ALLIANZ LLOYD ADRIATICO - CASTELFRANCO EMILIA
- ANTICA TRATTORIA DA FELICE - PONTE S. AMBROGIO
- ASSICOOP ASSICURAZIONI - MODENA & FERRARA
- BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA - CASTELFRANCO E.
- BAR POL GAZ - GAGGIO
- BAR DEGLI ANGELI - GAGGIO
- BIAGINI TEMPRA METALLI - MODENA
- BIANCHI E MAESTRI IDROPULITRICI - GAGGIO
- BRAIDI & BREVIGLIERI MODELLERIA - GAGGIO
- BUDERUS
- CASA MODENA SALUMI - MODENA
- CASARINI MAURIZIO OFFICINA AUTORIPARAZIONI - CASTELFRANCO E.
- CASARINI PONTEGGI - PONTE S. AMBROGIO
- CASEIFICIO VALSAMOGGIA - MONTEVEGLIO
- COCCHI SILVANO IMPRESA EDILE - CAVAZZONA
- COMUNE DI CASTELFRANCO EMILIA
- CIRCOLO ARCI - PONTE S. AMBROGIO
- CIRCOLO IPPICO LA MAREMMA - GAGGIO
- CIV & CIV VIGNE E VINI - CASTELFRANCO EMILIA
- CPL SOC. COOPERATIVA - CONCORDIA
- C.R.M. CANALI PER CONDIZIONAMENTO - BOMPORTO
- DETERMARKET - CASTELFRANCO EMILIA
- ECOSYSTEM - MODENA
- ELETTRO IMPIANTI DI MORETTI SANDRO - CASTELFRANCO E.
- ERBORISTERIA IL FAUNO - CASTELFRANCO EMILIA
- EUROSAT TV DI TRENTINI E CAVALLIERI - CASTELFRANCO EMILIA
- EUROTHERM
- F. GARDEN VIVAI - GAGGIO
- FINALMO DI MONARI WALTER - MODENA
- FLAMINGO RISTORANTE PIZZERIA - S. CESARIO SUL PANARO
- F.LLI RIMONDI ACQUE MINERALI E VINI - NONANTOLA
- F.M. SERVICE AUTORIPARAZIONI - SAN CESARIO SUL PANARO
- GACE AEROMODELLISMO - GAGGIO
- GARUTI IVANO TERMOIDRAULICA - MODENA
- GI-ERRE AGENZIA AERMEC DI GOZZOLI ALESSANDRO - VIGNOLA
- IDROSANITAS - VIGNOLA
- I FIORI DI VALENTINA - MODENA
- IL MIO BAR - MODENA
- LENZI GRAZIANO LAVORAZIONE LEGNO - S. AGATA BOLOGNESE
- LEONI FAUSTO POSA PAVIMENTI - GAGGIO
- LORENZI PIANTE E VIVAI - GAGGIO
- MARINO COPPE E TROFEI - BOLOGNA
- MAZZI CASE AGENZIA IMMOBILIARE - MODENA
- MENABUE FRANCESCO CONCESSIONARIO PEUGEOT - MODENA
- MERCERIA "DA ANGELA" GAGGIO
- MITSUBISHI ELECTRIC CLIMATIZZAZIONE - MODENA
- MODELGAGGIO MODELLERIA - GAGGIO
- MODEN CANALI DI CAVALLINI ROBERTO - S. CESARIO SUL PANARO
- MORANDI S.R.L. INGROSSO FARINA - MODENA
- MURATORI ASSICURAZIONI AGENZIA GENERALE - MODENA
- NARDI PROBO TRASPORTI SCAVI DEMOLIZIONI - GAGGIO
- ORGANIZZAZIONE SCALA QUARANTA - GAGGIO
- OSSIDAN OSSIDAZIONE ANODICA - S. CESARIO SUL PANARO
- POLISPORTIVA ARCI GAGGIO - GAGGIO
- POCLAIN HIDRAULICS INDUSTRIALE S.R.L. - GAGGIO
- PULIBRILL FULL SERVICE - GAGGIO
- PUNTO IMPIANTI DI PAGANELLI STEFANO & C. - GAGGIO
- RA-TEC S.R.L. RAPPR.TECNOLOGICHE - BOLOGNA
- REALE MUTUA ASSICURAZIONE DI BARBIERI GIULIANO - NONANTOLA
- SIG. BALSEMIN GIOVANNI
- SIG. BURZI ALBERTINO
- SIG. BURZI GIOVANNI
- SIG. CATELLANI NERIO
- SIG. COMPAGNONI FELICE
- SIG.RA GARAGNANI LUANA
- SIG,RA MONTANARI ANGIOLINA PER ONOFRIO
- SIG. MORETTI ANGELO
- SIG. NOTARI GIANLUIGI
- SIG. PRATA GIUSEPPE
- SIG. TOSATTI GABRIELE
- SIG. ZANNI GIANCARLO
- SACIR S.R.L. RAPPR. TECNOLOGICHE - BOLOGNA
- SOVEMA S.P.A. - GAGGIO
- SUPERMERCATO DIMEGLIO - GAGGIO
- TECNODELTA S.R.L. RAPPR. TECNOLOGICHE - BOLOGNA
- TRATTORIA NOSADELLA - BAGAZZANO DI NONANTOLA
- ZETACINQUE EDICOLA E CARTOLERIA - GAGGIO

Albo d'Oro
GAGGIO

1°	1988	Lazzari Silver	g.s. De Lorenzi Forlì
2°	1989	Benassati Stefano	g.s. Fulgor Vignola Modena
3°	1990	Vicentini Aladino	g.s. Smeg Guastalla Reggio Emilia
4°	1991	Valdo Fabio	g.s. Italo Verona
5°	1992	Della Tommasina Daniele	u.s. Luni La Spezia
6°	1993	Della Tommasina Daniele	u.s. Luni La Spezia
7°	1994	Veronesi Roberto	s.c. San Felice Modena
8°	1995	Brunelli Stefano	pol. Fiumicinese Forlì
9°	1996	Brighenti Luca	s.c. Rubierese Reggio Emilia
10°	1997	Bigon Davide	v.c. Isolano Verona
11°	1998	Capponcelli Paolo	s.s. G. Bonzagni Decima Bologna
12°	1999	Longo Roberto	g.s. Cage Pressana Verona
13°	2000	Cinti Mauro	g.s. Arredo Stand Altedo Bologna
14°	2001	Mori Luca	g.s. Cage Pressana Verona
15°	2002	Pasolini Simone	pol. Fiumicinese - Forlì
16°	2003	Rocchi Nicola	pol. Fiumicinese - Forlì
17°	2004	Moretti Juri	s.s. Juvenes Repubblica San Marino
18°	2005	Bonacci Nicola	s.c. Forlivese Forlì-Cesena
19°	2006	Ciampà Mario	Ciclistica 2000 Reggio Emilia
20°	2007	Maestri Mirco	Team Barba Gualtieri - Reggio Emilia
21°	2008	Lisi Gianiuca	pol. Fiumicinese - Forlì
22°	2009	Pacioni Luca	pol. Fiumicinese - Forlì
23°	2010	Arati Nicolo'	u.s, Calcara - Bologna
24°	2011	Viviani Attilio	g.s. Luc Bovolone – Verona
25°	2012	Luppichini Samuele	u.c. Coltano Grube – Pisa
26°	2013	Cuguttu Angelo	S.c. Torrile - Parma
27°	2014	Ferronato Filippo	v.c. Bassano 1892 – Vicenza

Nicolò Arati anno 2010

ACCADDE TEMPO FA

A Bologna, nel 1948, fu costituito un ente nazionale che si proponeva di patrocinare lo sport popolare, l'Unione Italiana Sport Popolare, del quale Dante Raimondi era un fondatore unitamente a Gianni Sinoppi e ad Otello Velluti. Nel comitato direttivo del 20 febbraio 1949 fu decisa una doppia affiliazione, all'epoca se non permessa, tollerata, dapprima all'UISP perché, come risulta dagli scritti, "c'è il vantaggio di una minore spesa nell'organizzazione delle gare" e, quindi, all'Unione Velocipedistica Italiana. Nel corso della stessa riunione fu approvato un nuovo scudetto, un triangolo equilatero rovesciato sempre con i colori verde blu. Quella duplice affiliazione fu mantenuta in essere per oltre vent'anni perché "favoriva una migliore assistenza ad elementi giovani", come la nuova categoria giovanile "debuttanti UISP" che gareggiò a Calcara il 24 settembre 1950 in contemporanea alla prima edizione del Gran Premio Esercenti & Industria. Altra opportunità fu la "Leva Ciclismo UISP" che consentì alla Unione Sportiva – i Giochi della Gioventù del Coni risalgono al 1968, vennero parecchio dopo – di organizzare tante piccole corse giovanili promozionali nei territori di Crespellano, Bazzano, Castello di Serravalle, Monteveglio e Savigno, comuni che ora sono unificati nel Comune di Valsamoggia di vaste dimensioni territoriali, di pianura, di collina e di montagna. Di quel periodo, che annoverava in regione gran numero di corridori molto validi, restano nell'archivio nell'anno 1961, e nella memoria, il tricolore esordienti su strada UISP di Giancarlo Lorenzini e il tricolore di Giuseppe Luccarini nella crono squadre allievi UISP, inserito in un quartetto misto. Era una rappresentativa regionale formata dai cugini Dino e Renzo Nadalini – corridori plurivincenti in quell'annata – e da Giorgio Cocchi, tutti dell'amica rivale Polisportiva Samoggia con sede a Ponte Samoggia, praticamente sull'uscio di casa. E poi il campionato regionale allievi cronosquadre UISP 1960 (Angelo Malaguti, Giorgio Malaguti, Giuseppe Luccarini e Vito Pancaldi), il campionato regionale esordienti su strada UISP 1965 di Remo Collina e il campionato provinciale allievi su strada UISP 1959 di Vito Pancaldi.

E' il 1956, l'UISP Nazionale sceglie la città di Bologna per far svolgere un "incontro internazionale dello sport popolare" all'insegna dell'amicizia fra sportivi dell'Italia e della Francia. Sono ipotizzate 80 gare, partite e iniziative ricreative su tutto il territorio provinciale. L'U.S. Calcara si candida per una corsa ciclistica, il 7° G.P. Esordienti & Industria del 15 luglio 1956, e invita 10 corridori di età pari agli allievi dell'epoca. Arrivano in "chemin de fer", sono di quattro squadre diverse. Per quelli della zona suburbana di Parigi, Arts e Sports du Drancy e Club Cicognas, le salite di Rio d'Orzo e di Pragatto sono troppo ostiche. Non così per il diciassettenne Robert Mas del club "Les Aiglons des Charpennes" di Villeurbanne che saluta tutti quando la corsa si fa dura e giunge solo al traguardo. Al 5° posto Claut Lanot della "Setion Ciclistiche du Fauburg". Fra i 45 partenti uno solo veste la maglia verde blu, il figlio del meccanico del Martignone Fabio Carpanelli. E' un periodo di reclutamento non facile, quello. Un bel successo organizzativo per la società, in paese c'è entusiasmo e arriva la mazzata. L' U.V.I. applica una severa sanzione perché la società non ha chiesto l'autorizzazione ad invitare in Italia i transalpini, non se ne sa mai abbastanza. Dirigenti non si nasce, si diventa.

"DINASTIA" RAIMONDI, SE COSI' SI PUO DIRE 1

Nel lessico italiano, dinastia è "la successione dei sovrani della stessa famiglia". Non essendo più riconosciuti dalla Costituzione Italiana i titoli nobiliari, mi viene facile, mi piace, estendere il concetto allo sport, ai Raimondi dei quali, nella storia del ciclismo calcarese, se ne contano parecchi, a cominciare dai fratelli Primo, Luigi e Dante. Una decina di loro ha infatti, intrecciato le storie personali con quelle dell'Unione.

Primo corridore plurivittorioso negli anni fra le due guerre mondiali, è stato il primo sponsor, con il suo salumificio, della prima edizione del Gran Premio Esercenti & Industria. Il Salumificio Raimondi, che aveva sede in via Berretta Rossa a Bologna, si è successivamente orientato esclusivamente sulla produzione della mortadella bolognese.

Luigi ottimo corridore plurivincente anch'esso fra le due guerre mondiali, sindaco di Crespellano dal 1945 al 1961, impegnato nella ricostruzione e nell'asfaltatura delle strade bianche. Quando se ne crearono le condizioni vennero asfaltate quasi tutte le strade del circuito del Pilastrino, servivano per i cittadini ma anche per le corse dell'Unione Sportiva.

Dante meccanico di biciclette del paese, ha svolto l'incarico di presidente come un impegno di famiglia. La vita dell'Unione, il tesseramento, gli atleti, le corse, gli incassi e le spese tutto annotato in un quaderno scolastico a righe. Nel 1970 Dante fu il meccanico della rappresentativa della regione Emilia Romagna al Giro dell'Austria Juniores, il Dusika Jugend Tour. Egli, che vestiva giornalmente la tuta da meccanico rivestì idealmente la tuta "azzurra" perchè, a quel tempo, l'allestimento delle squadre per le trasferte all'estero erano affidate ai Comitati Regionali e le rappresentative partecipavano con la maglia azzurra. Nello stesso anno fu meccanico ufficiale della rappresentativa regionale al Giro d'Italia Dilettanti. So per certo che gli piacque e parecchio. Il giudizio dei corridori su di lui "persona squisita, disponibile, professionale."
E' bello ricordarlo con una ruota della bicicletta in mano.

Franco figlio di Primo, uno dei sei primi corridori dell'U.S. Calcara, plurivincente, "ho difficoltà a fare le curve", diceva. Egli ha contribuito a trasformare il salumificio del padre nella produzione specializzata della "Mortadella Felsineo". Giunse secondo nella prima edizione del Gran Premio Caduti per la Liberazione, era forte in salita e quella di Pragatto, da percorrere solo due volte, non fu sufficiente per un arrivo solitario.

"DINASTIA" RAIMONDI, SE COSI' SI PUO DIRE 2

Luciano figlio di Dante, dapprima accompagnatore a partire dal 1958, partecipa al primo corso federale per l'abilitazione a direttore sportivo. Collabora con Ezio Borghi, Luigi Bavieri e Marino Sarti, ha visto vincere tanti corridori in verde blu "grandi scalatori e grandi emozioni in quegli anni, Giordano Mazzoni, Franco Mazza, Remo Collina, Mirco Melotti, Gianluca Scagliarini, i corridori che fanno forte in salita riempiono gli occhi e il cuore di gioia. Tutti bravi ragazzi, eppure con Nino Bedonni, Paolo Berti e Massimo Magni qualcosa in più". Entusiasmanti le due vittorie nella Coppa Adriana, cronometro a squadre, ma "quando qualche piccola molla si rompe dentro", Luciano (nella foto con Paolo Berti dopo la vittoria nella Coppa Appennino) si prende una prolungata pausa, oggidì è direttore sportivo della categoria allievi. Gli scalatori da qualche anno scarseggiano.

Gianni cugino di Luciano, non è un vincente ma corre con compagni di squadra plurivincenti, Giordano Malaguti, Enzo Borsari, Giancarlo Cassanelli e Giordano Mazzoni.

Lauro figlio di Luigi, un dirigente "tuttofare" di lungo corso, dapprima direttore sportivo e via via segretario e poi direttore di corsa, si occupa della parte amministrativa e dell'organizzazione delle corse. Ha nella memoria, ne è fiero e gli brillano ancora gli occhi sotto le lenti, l'organizzazione di cinque cronocoppie Juniores, negli anni '70/80 nell'Unione Sportiva c'era abbondanza di corridori passisti. Un impegno e una capacità organizzativa che impose all'attenzione degli ambienti ciclistici dilettantistici nazionali il nome di Calcara.

da sx. Lauro e Irnerio, direttori di corsa

Irnerio figlio di Dante e fratello di Luciano, vive una casa piena di ciclismo e corre per un senso di dovere per un quinquennio, piazzamenti scarsi, amici tanti. Trova una sua collocazione ottimale come direttore di corsa.

Stefano figlio di Luciano, corre per sei anni "troppo lento in volata", dice e conclude la propria carriera come direttore sportivo, impegnandosi nella promozione che diventerà la categoria "giovanissimi."

Luca figlio di Lauro, inizia come "giovanissimo", corre sette anni e vince cinque corse, fra le quali il 19° Gran Premio Valle del Samoggia organizzato dall'U.S.Calcara. Attualmente è moto staffetta nelle gare dell'Unione, per la regolarità e la sicurezza dei corridori.

Davide nipote di Luciano, corre quest'anno come "giovanissimo".

GIANCARLO LORENZINI, TRICOLORE ESORDIENTI UISP

Tutto comincia nel 1969, quando con l'Unione Sportiva inizia a correre l'esordiente Franco Mazza da Villa Banzi di Pragatto, statura mignon ma furbo e svelto, che viene accompagnato alle corse da Vittorio Natilli, un bravo dirigente sempre disponibile che abitava in zona. Quando smette di correre Franco ha vinto solo due volte, a Castelvetro e a Parma, ma ha il record della "sfiga". Nelle sei corse dal 28 maggio al 2 luglio 1961 fora sei volte, con quel che costano i tubolari. Corre con lui Giancarlo Lorenzini da Oliveto, un atleta poderoso ma dalla volata non ancora consolidata. Franco e Giancarlo appartengono a quella categoria di corridori che sarebbero campioni se potessero unire le loro buone differenti qualità. Giancarlo si trasferisce a Casalecchio di Reno e Vittorio, perchè gli fa piacere farlo, diventa il suo accompagnatore. Con la sua moto Mival 125 lo carica sul sellino posteriore, lui con la bicicletta in spalla, e lo porta alle corse. Non è un ragazzo puntuale, purtroppo, in una occasione la corsa stava per partire e lui era ancora a letto. Un corridore vincente, Giancarlo, quando lascia il ciclismo ha vinto sei volte, con la "chicca" del Campionato Italiano Esordienti UISP. Egli non c'è più per ricordare il suo tricolore, e anche Mazza ha chiuso le ali da tempo.

da dx Giuseppe Luccarini e Giancarlo Lorenzini

Giancarlo me lo raccontò tante volte, nelle pause degli allenamenti e anche più avanti negli anni, una piccola leggenda ormai. *"Accadde a Piombino, era il 17 settembre 1961, egli era in una delle sue giornate di grazia. Staccò tutti in salita, andava solitario al traguardo quando una errata segnalazione lo portò fuori strada. Lo avvertirono, ritornò indietro sul percorso giusto, aveva ancora vantaggio per vincere per distacco, portava attaccato al telaio il numero 44".* Provò anche a vincere il male che lo aveva colpito, nei suoi ultimi anni tornò pure in bicicletta perché, diceva, di sentirsi bene, meglio, ma quel male non gli ha lasciato scampo.

In quel 1961 Giancarlo vinceva e convinceva, aveva un buon seguito di tifosi. Nella corsa del 18 giugno con arrivo a Calcara nel finale c'è Pragatto Alto. Egli stacca tutti sulla salita di San Lorenzo, affronta in solitaria la "lunga" di Pragatto e il tifoso sfegatato è lì con un secchio d'acqua per rinfrescarlo. Volano acqua e secchio, Giancarlo finisce nel fosso e perde la corsa.

Quel ruzzolone si inserisce in un tris di cadute domenicali consecutive con il bilancio di un ricovero all'ospedale e due biciclette fuori uso, tanto lavoro per Dante.

GIUSEPPE LUCCARINI, TRICOLORE CRONOSQUADRE ALLIEVI UISP

Correva l'anno 1958, Dante, io e Giancarlo Bergonzini (quando il suo lavoro di contadino con la terra di fianco al torrente Samoggia glielo consentiva) andavamo nei paesi collinari ad organizzare delle corsette per "liberi", cioè non tesserati, con intento promozionale allo stato puro. In quelle di Bazzano, Castelletto di Serravalle e Savigno venne un ragazzetto lungo e magro, Giuseppe Luccarini da Stiore.
Una sera accompagno Dante a casa dai suoi genitori e troviamo porta aperta, anzi spalancata, perché il fratello Franco è un appassionato, è un sì incondizionato. Giancarlo corre quindi con il Calcara, inizia subito con la "leva ciclismo" e termina da allievo a fine della stagione 1961. Per il fratello storiografo il ragazzo, in quattro anni di attività, "ha partecipato a 110 fra corsette e corse, in 100 di esse classificandosi entro il 10° posto vincendo 10 corsette e 8 corse ufficiali". Nel 1959 comincia vincendo a Bologna una bella corsa organizzata dal G.S. Ravonese, con arrivo in leggera ascesa lungo la via Irma bandiera nei pressi dello stadio comunale e vince ancora. E' un buon anno anche quello successivo contrassegnato da due accidenti incomprensibili. Giuseppe sta vincendo il "Piccolo Tour Reggiano" (una corsa di prestigio vinta anche da Mirco Melotti nel 1972 in dieci tappe domenicali e, in tempi più recenti, anche da Carlo Alberto Maiorino, Federico Sofia e Simone Manfredi), ma si verifica un bis di quanto capitato al campionato italiano cronosquadre di Pontedera quando un'auto della giuria travolse e mandò Giuseppe e Giorgio Malaguti all'ospedale. E' la decima e ultima tappa, si corre a Scandiano, un'autovettura dell'organizzazione investe Giuseppe e Vittorio Macchi, successo finale addio.

da dx Cocchi, Luccarini, R. Nadalini, D. Nadalini

Nel 1961 egli vince ad Empoli ed a Sassuolo ma finisce spesso nella morsa dei cugini Nadalini della Polisportiva Samoggia (Dino più vecchio di un anno di Renzo, a fine stagione 18 vittorie in due), ne controlla uno e va via l'altro, sono entrambi fortissimi. Corre con loro, e con il loro compagno di società Giorgio Cocchi, il campionato italiano crono in quel di Parma, è una rappresentativa bolognese e Giuseppe l'ha raccontata così *"sono un passista veloce e faccio intera la mia parte, non mi sottraggo ai cambi, tutt'altro, la bella maglia tricolore mi sta bene addosso"*.

"DINASTIA", SI FA PER DIRE, MALAGUTI

Dalla casa colonica della Palazzina di Anzola dell'Emilia vengono alla U.S. Calcara i cugini Angelo e Giorgio Malaguti, è l'anno 1958, categoria esordienti, passione per il ciclismo tanta.

Angelo un forte passista, quando smette ha collezionato tre vittorie. E' coinvolto con Giorgio, Giuseppe Luccarini e Vito Pancaldi in un infortunio surreale. Cronosquadre, campionato italiano UISP allievi a Pontedera, squadra strafavorita perché campione regionale. In grande vantaggio sulla seconda, Giorgio tocca con la ruota anteriore la posteriore di Vito e cade insieme a Giuseppe perché scivola sull'orlo vivo dell'asfalto. Una caduta banale, ci si alza e si continua ma l'auto della giuria è troppo vicina, alle spalle, e travolge i due caduti a terra e li manda all'ospedale. Angelo muore troppo presto, il muscolo cuore si ferma.

Giorgio corre anche lui tre anni a Calcara, è un corridore di fondo, caparbio, porta al collo un caratteristico fazzoletto rosso da trebbiatore, quando lascia ha vinto undici corse fra le quali la prestigiosa Targa Comelli a Bologna. Si considera in debito con la fortuna perché, oltre alla citata cronometro, racconta di quando a La Spezia, nel 1959, stava vincendo il campionato italiano UISP con grande vantaggio, una buca, il manubrio fa cric e poi crac e si spezza in due. E lui, fermo, a veder passare il gruppo degli inseguitori. E' ancora attivissimo come direttore sportivo degli juniores alla parmense Noceto Nial Cycling Team.

da sx. Giorgio, Roberto Pedrini (calciatore), Remo Collina, Giordano, Gianni

Gianni un terzo cugino, agli inizi degli anni '60 inizia come accompagnatore dei corridori, poi abilitato direttore di corsa ed è ancora qui, in questo 2015, attivissimo consigliere sociale.

Giordano fratello di Giorgio, nel 1963 vince alcune garette e smette di giocare a pallone. Predilige le corse di pianura, l'anno buono è il 1965 quando, affiancato dal cugino Floriano e da Gianni Cappi (un secondo posto nel G.P. Esercenti & Industria) vince cinque corse. Quando smette ha collezionato sei vittorie. Vince anche una corsa da dilettante 3° serie in maglia S.C. Pizzoli e viene ammesso, per il punteggio acquisito, alla Compagnia Atleti di Roma. Attualmente è direttore sportivo della categoria esordienti.

Floriano è un altro cugino, corre un triennio, è una buona spalla per Giordano.

Mirko figlio di Giorgio, corre alla fine degli anni '80 e, quando smette, ha vinto tre volte. Oggi è direttore sportivo e affianca suo padre alla Noceto Nial.

Michele figlio di Gianni, è magro magro e le corse in bicicletta lo aiutano a crescere.

Matteo figlio di Michele, inizia a correre nel 2007 da esordiente, vince due corse ed il titolo di campione provinciale. L'annata buona è da allievo, vince cinque corse fra le quali il 63° Gran Premio Caduti per la Liberazione. Attualmente è direttore sportivo della squadra allievi.

I TRE AMICI ALLA COMPAGNIA ATLETI

Sono ancora loro, i "tre amici al bar" di Anzola dell'Emilia, Giordano Malaguti, Gianfranco Commissari e Paolo Sgarbanti, che si sono ritrovati lo scorso anno. Avversari nelle corse locali, tutti tre vincenti ma con Commissari una spanna più su. Un velocista coi fiocchi, Gianfranco, nel 1964 viene a Calcara a vincere il Gran Premio Caduti per la Liberazione. Si incontrano più avanti negli anni, nel 1967/68, alla Compagnia Atleti Ciclisti di Roma. Nella compagnia speciale atleti si veniva ammessi per merito, somma dei punteggi per vittorie e piazzamenti, era una opportunità di fare il militare con possibilità di allenarsi durante la settimana potendo partecipare alle corse nel week-end festivo anche vicino a casa. A parte la goliardia della "naja" in tempo di pace, "gavettoni" d'acqua come se piovesse, alla Compagnia Atleti si poteva migliorare, e di parecchio, se si aveva voglia di impegnarsi, oppure ci si poteva perdere vagabondando e cessare l'attività. Non è stato il caso né di Giordano (nel 1969 corre con la Mirandolese e infila sette successi in volata, fra cui quello di Scandiano, una corsa a sud della via Emilia con qualche piccolo su e giù cosa rara per lui, una gran bella stagione) né di Paolo, corridore per un anno con l'U.S. Calcara, che nella sua attività di direttore sportivo all'U.S. Baggiovara ha allenato Claudio Vandelli vincitore anni dopo, nel 1984, dell'Olimpiade di Los Angeles nella cronosquadre 100 km con Bartalini, Giovannetti ed Eros Poli.

Commissari è il più forte anche in quel 1968, vince cinque corse fra le quali a Bologna il Piccolo Giro dell'Emilia dilettanti. Il venerdì successivo c'è in programma la Coppa d'Oro di Viterbo, con l'arrivo in salita sulle pendici di Monte Cimino. E' in visita alla Compagnia Atleti Gino Bartali il quale, a conoscenza della vittoria di Bologna, dice a Commissari di andare a vincere anche a Viterbo. "Ma c'è la salita, che a me fa male!" "Quando suono il clacson parti!" la risposta "ho una sella specialissima per te se vinci".

In pianura si sente un colpo di clacson, Commissari se ne va e arriva ai piedi della salita con 2' di vantaggio. Il gruppo piano piano si fa sotto ma gli resta una cinquantina di metri per vincere a mani alzate. Bartali gli allunga la sella "hai osato, te la meriti!". Quell'amicizia fra i tre continua ancora, il ciclismo è anche questo. Giordano è attualmente direttore sportivo degli esordienti dell'U.S. Calcara, Gianfranco ha sempre ottime mani di meccanico di biciclette, Paolo ha testa fina nel biomedicale e affini.

ENZO BORSARI E GIORDANO MAZZONI, QUANDO LA STRADA SALE

Prima metà degli anni '60, Borsari si raccontò così: *non sono un corridore vincente. Vado bene in salita ma se arriviamo in due in volata mio è il secondo posto. Corro quattro anni con il Calcara (nelle corse in Toscana dove c'è tanta salita faccio parecchi piazzamenti fra i primi cinque classificati come quella volta a Montespertoli, arriviamo al traguardo in tre, vince Vilmo Francioni e io terzo) poi passo dilettante alla S.C. Mauro Pizzoli ma il mio spunto veloce continua ad essere spuntato. Debutto l'8 luglio 1962 a Calcara con una corsa della "Giornata Olimpica" per non tesserati, siamo in 30 al via, otto giri del circuito del Castellaccio per un totale di 40 km. Vince un ragazzo di 16 anni di Lavino di Mezzo, Adriano Carini. Io che ho 15 anni giungo terzo, Gianni Cappi che ne ha 14 è quinto. Il 1963 non è un anno di grandi soddisfazioni, l'unica vittoria della squadra esordienti è quella di Francesco Comastri a Pistoia. Vinco anch'io l'anno dopo, una sola corsa, ma è tra le più importanti di Calcara. E' una grandissima gioia. E' il 14 giugno 1964, 35 esordienti di 10 squadre regionali al via del G.P. Esercenti e Industria. Sulla statale Porrettana sono in fuga, con me l'amico Cappi, Gianfranco Commissari del Velo Sport Crocetta 1920 e il medicinese Viviano Marchi, il distacco sulla salita del Mongardino. Sono solo anche su Pragatto Alto e all'arrivo in via Garibaldi, in mezzo al paese. Al 2° posto, con 25" di distacco, giunge Cappi, anche lui dell'U.S. Calcara. E' un bel risultato di squadra, quel giorno, al 4° posto Remo Collina e al 7° Giancarlo Cassanelli. Ripenso a quegli anni belli, non mi sono mai ritirato.*

Enzo sale su strada ghiaiata

Corre con me, in quegli anni, un forte corridore, anche lui di Riale, anche lui va molto bene in salita, Giordano Mazzoni. Lui ha qualcosa in più di me e si vede, lui vince. Cinque vittorie nel 1964, nella Sassuolo-Castellarano precede William Davoli della Rocca Scandiano. Vince una bella corsa a Bologna, inizia la salita di Rio d'Orzo con più di 3' di svantaggio, al traguardo è solo. In quell'anno si piazza anche 10 volte entro i primi cinque classificati. Nel 1965 sono allievo con Giordano Malaguti, Valentino Buccelli, Gianni Raimondi e Paolo Sgarbanti, è direttore sportivo Giorgio Gammi. Giordano è terzo in una corsa che l'U.S. Calcara va ad organizzare a Granarolo dell'Emilia, la Coppa Unità.

Giordano Mazzoni con il presidente Raimondi

GABRIELE MINELLI, SPEAKER IPERTECNOLOGICO

Gabriele, vice presidente, si inventa speaker delle corse dell'Unione Sportiva. Quello che mancava, nei primi decenni di attività, era una corretta e puntuale comunicazione alle persone presenti al traguardo. Oggi, con "radioinformazioni in corsa", è tutto più facile, si è migliorato di parecchio il rapporto organizzatori-pubblico. Egli si appassiona alla tecnologia, è lui che prepara il video dell'attività annuale per l'assemblea di fine anno e, in tempi più recenti, sta "scannerizzando" tutte le foto storiche in archivio, per non perdere la memoria di ciò che si è fatto. Con la richiesta ai dirigenti ed ai corridori del passato che hanno loro foto personali di fargliele avere che poi le restituirà. Anche lui negli anni '60 del secolo scorso è un corridore dell'U.S.Calcara per un quinquennio, qualcosa vince e qualcosa perde, ecco come si racconta nel libro del cinquantenario.

Corre mio fratello Renato, a 12 anni comincio anch'io con le corsette della "Leva giovanile". Vinco tre volte, pure, compresi i Giochi della Gioventù del 1969 a Calcara davanti a Claudio Solignani. Tre anni ancora in verde blu, fino al secondo anno da allievo, solo piazzamenti anche onorevoli. Con il rimpianto di aver fallito per un soffio il successo nel G.P. Caduti per la Liberazione del 1971. Una buona preparazione invernale, allenamenti meticolosi, in fuga da solo per una trentina di km, a due giri dalla fine mi raggiunge il parmense Giuseppe Zini, nella volata a due i crampi, arrivo due. Mi aiuta essere impegnato nello sport, in quegli anni riesco a superare il momento difficile della mia vita di adolescente, il decesso prematuro di mio padre. Sono costretto a crescere in fretta. Divento dirigente dell'U.S.Calcara, via via segretario, vice presidente e poi l'incarico di direttore di corsa, il più delicato e il più responsabile per la sicurezza dei corridori. La bicicletta dà sempre un senso di libertà, il contatto con la natura mi dà forti piacevoli sensazioni. Mi scelgo un divertimento faticoso ma gioioso, le impegnative salite in bicicletta sui passi alpini oltre i 2000 metri. Già più di cento i su e giù, dai dodici passaggi sul Campolongo, agli otto sul Sella, ai sette Pordoi, ai sei Gardena fino a quella volta sul Grossglockner (il Gran Campanaccio) nel Tirolo Orientale, una salita che raccomando. Più alta e più dura delle Tre Cime di Lavaredo. In quel girovagare nei cieli azzurri con la maglia verde blu del Calcara sempre il desiderio di interessarmi della promozione ciclistica giovanile. Dante ci crede da sempre, poi ci crede anche il Consiglio Direttivo, iniziamo con l'attività dei giovanissimi e, per rendere sicuro l'allenamento, andiamo sulla pista di atletica non utilizzata del centro polisportivo di Monteveglio. E poi ci crede anche il Comune di Crespellano con il sindaco Luciano Rimondi pressato da Lauro Raimondi e Vittorio Fava. Da quando c'è il circuito ciclistico protetto, un vero anello magico, attorno al campo di calcio del capoluogo, per la società è un continuo aumento di adesioni all'attività giovanile, ora sì che siamo credibili. Verde blu fra il verde del prato d'erba e il blu del cielo. E' bello esserci!

CESARE AURELI, C'E' UN POSTO ANCHE PER LUI

Il ricordo va alla trasferta di Pescara per il campionato italiano allievi. E' il 1971, sono dirigente del Comitato Regionale e responsabile della rappresentativa dell'Emilia Romagna nella quale c'è anche il corridore Ermes Melotti dell'U.S. Calcara accompagnato, nella sua qualità di vice presidente, da Cesare Aureli. E' una gara con la salita di Montesilvano nel finale, non è una corsa adatta ad Ermes ma non si sa mai, tutto dipende da come i corridori renderanno dura la corsa, un velocista nella rappresentativa ci sta sempre bene. Egli è in camera con un corridore parmense, Paolo Simboli della Virtus Arquati di Collecchio il quale, al pranzo del giorno prima, mangia una bistecca cruda ma proprio cruda, sanguignolenta, gli altri ragazzi un po' alla volta si alzano da tavola e vanno via. C'è nervosismo nell'attesa, affittiamo le canne e portiamo i ragazzi a pesca nel fiumetto che attraversa la città, l'ambiente si rasserena. L'indomani Simboli toglie tutti da ruota in salita e vince con vantaggio abissale. E' festa per lui ma anche per tutta la rappresentativa regionale. Cesare, che ancor oggi viene alle corse, chiede una bandierina rossa e si mette in un incrocio per dare sicurezza ai corridori, si è raccontato così nel libro del cinquantenario.

La gara che ricorda i Caduti per la Liberazione mi passa davanti a primavera. Anche altre corse dell'U.S Calcara passano lungo le strade del circuito del Piastrino, con la polvere e con il fango, come non rimanere attratti dagli avvenimenti sportivi anche emotivamente! Il traguardo è posto a due passi da casa mia,nell'aia vengono i corridori a cambiarsi, si fanno i massaggi, chiacchierano con accompagnatori e amici, i primi scambi di idee e i primi coinvolgimenti. Dell'Unione Sportiva occupo prevalentemente l'incarico di vice presidente (siamo negli anni '70, comincio come segretario nel 1964 in sostituzione di mio fratello Armando), quell'incarico che è e che non è, non si hanno incombenze dirette perché queste sono a carico del presidente (con Dante non c'è da avere problemi, il dinamismo e la scrupolosità non gli fanno mai difetto) ma si è sempre a disposizione quando c'è da organizzare, quando c'è da andare in trasferta, quando c'è da trovare il denaro per sostenere le spese delle corse e delle attività. Sono vice presidenti Renzo Bonfiglioli nel 1948, Ugo Federici nel 1949 e poi Guido Predieri, Duilio Pancaldi, Carlo Bergonzini, Luigi Cacciari, Vittorio Fava quando, nel 1978, Fabio Marchesini diventa presidente della società. In questa modifica epocale del Consiglio Direttivo fanno parte, pure, il segretario Gabriele Minelli e il cassiere Pietro Melotti. Io sono consigliere unitamente a Balotta, Raffaele Angiolini, Remo Dondi, Gianni e Giorgio Malaguti, Gianni Mazzali, Gino Minelli, Claudio Querzè, Ansaldo Poluzzi, Walter Rinaldi, Irnerio Raimondi, Serafino Selvini e Giancarlo Zanni. A ben pensarci faccio anche il direttore di corsa per alcuni anni, siamo intercambiabili, noi dirigenti, non importa la qualifica che ci portiamo addosso ma ciò che facciamo per la nostra Unione. Faccio parte della Giunta Municipale, in qualità di assessore supplente, quando l'Amministrazione Comunale di Crespellano completa tutte le strutture e inaugura il campo sportivo a Calcara.

da sx. Balotta, Melotti, Aureli

Viene poi approvato il regolamento di gestione e l'affidamento all'U.S. Calcara, l'associazione sportiva del paese. Si completa così una richiesta-desiderio dei calcaresi, è uno dei primissimi campi di calcio costruiti da un comune in una frazione quando ancora tanti capoluoghi, su e giù per l'Italia, ne sono sprovvisti.

PARIDE SACCHETTI, DIECI IN CONDOTTA PLURIVITTORIOSI

Paride era già vice presidente vent'anni fa, quest'anno assume l'incarico di consigliere perché impegni di famiglia gli limitano il tempo da dedicare all'Unione Sportiva. Negli ultimi anni gli ho visto fare la motostaffetta unitamente a Mauro Borsari, Alberto Cavicchi, Marco Grilli, Mauro Lanzarini e Luca Raimondi, l'Unione Sportiva ha sempre curato al massimo la regolarità e la sicurezza dei corridori in gara e anche in allenamento. A dir il vero cominciò, una cinquantina di anni fa, Luciano Passuti, che abitava lungo la salita di Zappolino e vedeva passare i corridori calcaresi, con la sua Lambretta era spesso coadiuvato da Gianni Mazzali e Pietro Gammi. Continuità nella sicurezza, ora la parola a Paride.

Comincio come esordiente con la Giacobazzi di Nonantola, con me Gianni Barbieri, Guido Roseo, Claudio Rosi e Roberto Tabarroni. L'anno dopo, è il 1973, la società tessera solo dilettanti, noi cinque allievi passiamo in blocco all'U.S. Calcara. Non faccio gran che, in quella stagione, soprattutto apprendistato per la dozzina di vittorie che viene nei due anni successivi. Del 1974 ricordo bene la corsa organizzata dal Calcara, il 2° G.P. Valle del Samoggia. E' il 28 luglio, l'arrivo, a Castelletto di Serravalle, nel finale si debbono percorrere tre giri con lo strappetto della Ziribega. Raggiunto il calcarese Vainer Zanasi sulla salita di Tiola, rimaniamo in quattro all'attacco, tolgo dalla ruota Gaetano Lazzari (S.C. Italia Nuova) e arrivo da solo con 1'30 su Nino, al 5° posto Mirco. Una gran squadra, la nostra, quell'anno. Perdo invece la seconda corsa del Calcara in zona, il 5° G.P. Cero Votivo di Monteveglio, mi supera in volata Franco Tolomelli dell'U.S. Dossese. L'anno buono è il 1975, quello del campionato regionale cronometro a squadre juniores. Vesto la maglia giallo oro di campione regionale insieme a Bedonni e a Moreno Galeotti, siamo a Calcara dove da un paio di anni si organizzano gare a cronometro, è una soddisfazione impagabile. Vinco sei corse in stagione, fra queste anche il G.P. Caseificio Valsamoggia a Monteveglio, ancora una organizzazione dell'U.S. Calcara, una volata vincente su Roberto Vitali (Culligan Bolognina). Ho nel ricordo pure una bella corsa a Mirandola, giungo all'arrivo da solo dopo una fuga finale di 20 km. Vincono in quell'anno, anche i miei compagni di squadra Occhiali e Galeotti. Dino Occhiali giunge solitario al traguardo di Piumazzo dove, il 20 aprile 1975, il Calcara organizza il Trofeo Casarini, Moreno Galeotti a Molinella precede Bedonni e Occhiali. Torno alla Giacobazzi da dilettante, solo piazzamenti però. Ora sono, da un po' d'anni, direttore sportivo dei giovanissimi. Dopo la frequenza al corso federale di abilitazione mi passo il tempo bene. Faccio parte di quel gruppo di giovani direttori sportivi che ha fatto la scelta di spendere un po' di tempo, di quattrini e di disponibilità umana per far fare un salto di qualità alla categoria "giovanissimi". C'era a disposizione la struttura, il circuito ciclistico nel centro sportivo di Crespellano, si doveva creare l'organizzazione. Credo che ci siamo riusciti, ma questa è storia "che continua tuttora".

LE STRUTTURE E GLI UOMINI

Alla fine del 1991 un gruppetto di tecnici e di dirigenti della società decide di dare il la al ciclismo dei giovanissimi. Nino Bedonni, Giovanni Bianchini, Alessandro Marrucciari, Gabriele Minelli, Alessandro Montanari, Mauro Lanzarini, Luca Raimondi, e poi Mario Violante (e anche Pietro Pallotti che fa tutti i portabiciclette), si mettono in giro alla ricerca, nelle botteghe della regione e del Veneto, di telai piccoli, quelli che diventano fondi di magazzino. La sera, durante gli inverni del 1991 e '92, la casa Bedonni diventa un laboratorio, tutti i telai grattati, vetrati, riverniciati, con il colore bianco-rosso sfumato. Ecco 64 mini-biciclette da corsa fiammanti di tutte le misure da mettere a disposizione di chi vuole provare il ciclismo, un lavoro organizzativo che sta dando copiosi frutti, ecco tanti mini-corridori in verde blu. Dopo lo sforzo iniziale il laboratorio ha ora sede nella struttura del centro polisportivo di Crespellano, quella ripresa qui sopra, bella no!

ERMES E MIRCO MELOTTI, FRATELLI PLURIVITTORIOSI

Ermes veloce, molto veloce. Mirco passista scalatore, abitavano a Castelfranco Emilia, via Mavora per essere esatti, una bella famiglia contadina la loro, un buon ricordo nell'Unione Sportiva. Ermes raccontò *"di essere venuto a Calcara nel 1968 per accompagnare un compagno di classe, Sauro Pallotti di Manzolino, che voleva correre per l'Unione Sportiva. Dante gli prestò una vecchia bici Legnano, egli si accodò ad alcuni corridori che si stavano allenando nel circuito del Pilastrino e nella volata finale, che non mancava mai, li mise tutti in fila"*. Sorpresa di tutti, anche per lui, da qui la sua carriera di corridore calcarese lunga quattro anni. *"Un pò di leva ciclismo e, nel 1969, sono esordiente e comincio a vincere le corse vere, ho una volata niente male. Una delle ultime a Manzolino per distacco, praticamente vicino a casa mia, una bella soddisfazione"*. Quando passò dilettante alla Mirandolese, e vinse anche là, aveva vinto 27 volte su strada e su pista, il corridore in verde blu più vittorioso nei primi cinquant'anni. Nei suoi ricordi più belli *"l'attività su pista con la frequenza alla Scuola Fausto Coppi di Milano, un collegiale lungo un mese di quindici corridori di tutta l'Italia, allenamenti di quattro ore al giorno nel velodromo Vigorelli, miglioramenti sensibili nell'effettuazione delle volate e la partecipazione, con la selezione regionale, alla Coppa Vasas, corsa a tappe in Ungheria, un terzo posto in volata di fronte ai migliori juniores dei paesi dell'est europeo."*

Per Mirco, di tre anni più giovane, un rimpianto, lo sprint fulminante del fratello gli sarebbe servito, quei dieci secondi posti se li sarebbe risparmiati. Otto le corse vinte in regione e anche in Toscana, a Pieve a Nievole, dalle parti di Pistoia, tanta salita e una volata lunghissima e, in un caldissimo giorno di ferragosto, a Lastra a Signa, dopo la scalata del San Baronto. Nei suoi ricordi *" il titolo regionale a cronometro a squadre allievi, la Coppa Adriana, una preparazione accurata insieme a Bedonni, Montanari e Tabarroni. Si correva a Calcara il 9 maggio 1974, un quartetto con la regolarità di un orologio, 29" di vantaggio sull'U.P.Calderara presente con Baruffato, Maini, Malaguti e Nannetti. E poi i successi a Reggio Emilia (3° Trofeo Marastoni) con la ripetuta ascesa alla Chiesa di Albinea, con 160 allievi partenti, e a San Pietro in Elda (19° Trofeo Bertuzzi) con tanta salita nei colli piacentini." Da juniores combino poco, solo piazzamenti perchè accuso forti dolori alla schiena i quali, alla fine, mi costringono a smettere. Peccato!"*

da sx. Mirko ed Ermes

LA "MITICA" COPPA ADRIANA

Per quel tempo, per quegli anni a metà del 1970, la Coppa Adriana era veramente un mito. Una narrazione favolosa attorno a questa competizione a cronosquadre che aveva la sua conclusione nazionale in Lombardia, a Treviglio. Una competizione voluta da Adriano Rodoni, il più longevo presidente della Federciclismo in carica dal 1956 al 1982, nel ricordo della figlia Adriana. In Emilia Romagna era l'occasione per assegnare il titolo di campione regionale a squadre e anche l'U.S. Calcara, avendo tesserati dotati per la specialità, si è cimentata non solo per la partecipazione ma anche, e soprattutto, per l'organizzazione.

Il presidente Raimondi fra i campioni regionali Montanari, Tabarroni, Melotti e Bedonni

Della partecipazione c'è buona traccia nelle due foto a lato, i titoli regionali quartetto allievi 1974 e terzetto iuniores 1975, competizione organizzate entrambe a Calcara.

Dell'organizzazione c'è veramente buon ricordo, in cinque anni cinque cronocoppie. Della prima, il Gran Premio Astroluce del 4 ottobre 1974, racconta con amarezza Nino Bedonni per quell'errore del motociclista il quale, subito dopo la partenza da Pragatto, sbaglia strada, il gelo nella schiena degli organizzatori dell'Unione Sportiva. Un salto di dieci anni, nel 1985 si corre a Calcara con 20 coppie juniores e vince l'U.S. Calderara con Gallerani-Vicentini. Nei tre anni successivi si corre il Gran Premio Caseificio Valsamoggia a Monteveglio, sulla strada della Muffa, tre cronocoppie juniores che risultano essere competizione di grande qualità tecnica e spettacolare con al via il fior fiore dei cronomen italiani, una partecipazione che fa conoscere il nome Calcara in tutta l'alta Italia. L'Unione Sportiva mette in evidenza, in queste occasioni la maturità raggiunta anche se la struttura organizzativa viene ostacolata – e Lauro Raimondi propugnatore della specialità se lo ricorda ancora bene - da pioggia a dirotto tre anni su quattro.

Nino Bedonni, Paride Sacchetti e Moreno Galeotti, campioni regionali

NINO BEDONNI, UN MERCKX IN MINIATURA

Quando fu chiesto ad Edoardo "Eddy" Merckx cosa fosse per lui lo sport, rispose "Vincere"

Veder correre Bedonni era una gioia per gli occhi. Una determinazione, la sua, che era raro vedere nei corridori di quegli anni, ben 17 corse vinte in maglia verde blu. Quando cessò di correre per un mal di schiena che non gli dava pace si impegnò parecchio per la categoria "giovanissimi", fu un attivo costruttore di mini-bici fatte in casa, nella sua casa colonica, per una categoria in ascesa perché l'U.S. Calcara scelse all'epoca la promozione giovanile, l'avviamento, l'addestramento al ciclismo facendone una priorità.

Lasciamogli la parola *"Voglio vincere, sempre, ma sono contento anche quando vince un mio compagno di squadra. Partecipo ad una corsetta dei Giochi della Gioventù a Bazzano, vado davanti alla scuola ove frequento con una bici da donna, la lascio dal meccanico e mi faccio prestare una bicicletta da corsa. Foro, ritorno a piedi a prendere la mia bici da donna e mi classifico al 10° posto. Da allievo del 1° anno, nel 1973, vinco la prima corsa a Monteveglio, il 4° G.P. Cero Votivo, un testa a testa con Maurizio Rossi della Bonzagni Decima, quando lo affianco nello strappetto finale egli si alza sui pedali per scattare e ruzzola a terra. Via libera. La corsa che mi dà più soddisfazione è la cronometro a coppie per allievi di Corticella. Un grande successo insieme a Tabarroni, una specie di rivincita, con gli interessi, della sconfitta patita nell'analoga corsa di Pragatto organizzata un sabato dal Calcara nella quale, oltre ad un errore di percorso al bivio della Bazzanese perché la staffetta motociclistica tira diritto, per ben due volte sul percorso, a Piumazzo e alla Muffa, un camion ci sbarra la sbarra costringendoci a fermarci. Perdiamo quella corsa per soli 2" dalla Sala Monza. A Corticella le forti squadre della Caneva e della Sala Monza finiscono lontano, rispettivamente con 1' e 3' di distacco. Nel 1974 vinco tredici corse (12 su strada e 1 tipo-pista), ben quattro nella stessa settimana, quella di Pasqua, con in mezzo la bella vittoria nel Gran Premio Liberazione il 25 aprile a Reggio Emilia. Appaganti al massimo i due titoli regionali a cronometro a squadre, le Coppe Adriana organizzate a Calcara. Una delle vittorie più belle e più sofferte, e anche la più amara, a Casale sul Sile. Sono in fuga, come al solito, passo da una curva che avevo già fatto più volte, scivolo su della sabbia e cado malamente, mi sorpassano, ritorno in fuga, mi resta a ruota un corridore locale che mi promette il cambio se lo lascio vincere. Ho la rabbia dentro, con il gruppone a vista d'occhio e quel corridore passivo alle spalle, compio gli ultimi dieci chilometri con degli scatti secchi e tagliagambe, quando quello alla fine molla una trentina di centimetri per lui è fatta, non torna più sotto. Vinco con il gruppone che mi sorpassa subito dopo la linea di arrivo. Sacchetti è terzo. A quella caduta faccio risalire la piccola frattura alla vertebra che mi fa soffrire quando corro da dilettante con la Giacobazzi di Nonantola e mi fa smettere di correre. E mi impedisce di tentare il passaggio al professionismo, un traguardo che era nelle mie aspirazioni e fors'anche nelle mie possibilità. Da chi lo è diventato in quegli anni ho perso ma ho anche vinto. Tanta amarezza dentro per più anni, torno a fare il direttore sportivo per i ragazzini del Calcara. Cerco di insegnare loro di correre per vincere e non di correre per far perdere, è una brutta lezione quest'ultima di cui ho pagato i negativi effetti perché, per lungo tempo, le società dell'Emilia, non quelle della Romagna, hanno corso con l'obiettivo primo di farmi perdere".*

VINCERE

E' un verbo largamente utilizzato nello sport agonistico. Anche in questa pubblicazione è usato parecchie volte con un significato positivo. Vengono alla mente le parole di un amico, un giovane direttore sportivo-istruttore che era solito dire ai giovani corridori che gli venivano affidati: "Ricordate che vincere non vuol dire necessariamente tagliare per primi il traguardo di una corsa, significa quello ma anche avere tanti amici, andare bene a scuola, amare la famiglia, essere bravi cittadini". Vincere nello sport e nella vita, dunque!

GIANCARLO ZANNI, UN DIRIGENTE SPECIALE

Con Giancarlo ci siamo solo sfiorati, lui dirigente a Calcara e io in quegli anni a Bologna. Sapevo del suo lavoro a Modena, che semplificavo nel termine idraulico, "riparazione e installazione di impianti idro-termo-sanitari" per essere esatti, e dell'aiuto che egli stava dando all'Unione nella ricerca di inserzioni pubblicitarie per il Gran Premio Esercenti. Non sapevo del suo ruolo di direttore di corsa, una notizia da lui esplicitata nell'intervista che mi rilasciò per il libro del cinquantenario, intervista riprodotta qui sotto in corsivo.

Abito a Gaggio di Piano e comincia a correre un ragazzino della mia zona, Ermes Melotti. Andarlo a vedere e appassionarmi delle belle volate che fa e delle tante corse che vince è tutt'uno. Egli è tesserato con il Calcara e divento del Calcara anch'io. Ho amici un po' dappertutto e siccome la società vive con i soldi che ha, e che mette insieme con le proprie iniziative, mi dò da fare per trovare nuovi amici e ditte che aiutino la corsa più ricca, la più dotata di inserzioni pubblicitarie, il Gran Premio Esercenti & Industria. I risultati sono buoni perché la corsa continua ad esistere. Imparare a fare il direttore di corsa è un fatto conseguente, bisogna impegnarsi per le cose che si sanno fare. Frequento il corso di abilitazione che la Federazione Ciclistica organizza a Bologna, là si impara la teoria (il regolamento e l'organizzazione della corsa) e poi si mettono in pratica gli insegnamenti sulle strade stando attenti alla incolumità dei corridori e alla regolarità tecnica. Riesco bene in questo incarico, sono anche consigliere dell'Unione e mi sento ancora utile. La passione per il ciclismo fa presa in casa, mio figlio Enrico comincia a correre nel 1985 fra i giovanissimi e la sua attività ciclistica agonistica dura cinque anni, fino alla categoria allievi. Sempre fra i giovanissimi gareggia, dal 1986, l'altro figlio, Michele. Egli fa tutta l'attività promozionale e nel 1994 è ancora l'allievo con l'Unione Sportiva Calcara.

Una decina di anni fa egli mi telefona per invitarmi alla corsa di Gaggio di Piano, una corsa di fine stagione che l'U.S. Calcara organizzava, dal punto di vista tecnico, già da una quindicina d'anni. In quell'occasione seppi della sua malattia invalidante e presi conoscenza diretta della buona qualità di quella corsa e della dotazione straordinaria, fuori del comune (nella foto Minelli), che gratificava abbondantemente i primi dieci classificati e un paio di traguardi volanti a Villa Sorra. Presi quindi coscienza che Giancarlo aveva una moltitudine di amici e una famiglia compatta al suo fianco, farò sempre il possibile per essere colà nel giorno della gara, in quel giorno di festa del paese, se l'amicizia serve a qualcosa.

STEFANO MARABINI, PRESIDENTE PROVINCIALE BOLOGNESE

E' dal 2005 che Stefano ricopre il prestigioso incarico di presidente provinciale bolognese, è dirigente stimato e annovera, quale fiore all'occhiello, l'organizzazione del Gran Galà del Ciclismo Provinciale, giunto quest'anno alla 18° edizione. All'inizio del mese di novembre il bocciodromo di Calcara ospita, da diversi anni, la festa del ciclismo bolognese. Il Comitato Provinciale (Matteo Baldissarri, Omar Gessi, Mauro Grillo e Simona Valentini), con la collaborazione del vice presidente vicario regionale Alberto Braghetta, rinnova un appuntamento che gratifica e premia i protagonisti dell'annata sportiva. Proprio una gran bella e numerosa festa. Non tutti sanno, però, che Stefano è stato il corridore più longevo dell'U.S.Calcara, egli ha indossato la maglia verde blu nel 1968 ed ha corso fino al 1977, quando non esisteva ancora la categoria giovanissimi. Scarso in volata, egli vince la sua prima corsa nel 1969, ci sono i "Giochi della Gioventù" a Castelletto di Serravalle, organizza l'U.S.Calcara, supera Irnerio Raimondi che è ancora meno veloce di lui. Tutta la trafila federale, esordiente, allievo, juniores (ben tre anni perché frattanto sono cambiati i regolamenti) e dilettante 3° serie, Stefano non si fa mancare nulla. Vince la seconda e ultima corsa a Mantova, una volata lunga un chilometro sotto un violento acquazzone e con il padre Elio, che lo ha accompagnato, che gli grida "ma dove va lui là". Va a vincere, roba da non credere! Due vittorie e due infortuni rovinosi, tutti e due nel Gran Premio Borgo Panigale. Dapprima nel 1970 finisce nel fosso lungo il circuito di Rigosa e si rompe la clavicola sinistra, tre anni dopo cade a Cà Bortolani, quella clavicola si rompe di nuovo. Non si perde d'animo, Stefano, frequenta il corso di abilitazione di 1° livello per direttori sportivi, continua ad occuparsi dell'attività promozionale ed oggi è il numero uno del ciclismo bolognese.

Al microfono Alberto Braghetta, il presidente federale Renato Di Rocco e Stefano Marabini consegnano i premi nella Festa Provinciale.

CLAUDIO QUERZE', SEGRETARIO DI LUNGO CORSO

Or sono vent'anni, Claudio era già segretario dell'Unione Sportiva. Il ruolo di segretario, non solo nel ciclismo, può essere assimilato al mozzo attorno al quale gira la ruota, è un uomo d'ordine, è una persona che sa, che conosce le regole, non solo quelle federali, che si adopera perché tutti i pezzi dell'organizzazione vadano al loro posto. Negli ultimi anni tante procedure sono state cambiate, sono tutte computerizzate e si è reso necessario un continuo adeguamento. Già quando mi raccontò la sua storia sportiva, egli disse che gli piaceva lavorare al computer - quecla@libero.it - e questa sua attitudine, questa sua disponibilità ad imparare, ha fatto fare un salto di qualità all'Unione, alle sue tante corse e manifestazioni ciclistiche. Negli ultimi tempi lo affianca un giovane, Giuseppe Guarniero, ora a sapere la procedura sono in due, collaborare aiuta. Claudio è anche cassiere, spendere bene le scarse risorse è sempre stata una priorità.

C'è l'austerity che manda tutti in bicicletta, nel 1974, sono di Calcara e partecipo, insieme a Paolo Ballestri, alle prime corse della Leva. Non siamo grandi corridori, noi due, però ci divertiamo. L'anno dopo comincia a correre Cesare Gammi (le sue tre corse, fra cui quella di Calderara di Reno, le vince), Stefano Pulga, Roberto Serra, Andrea Passuti, Marco Dondi, Stefano Turrini, Claudio Mancini e Moreno Venturelli. Conosco la gioia della vittoria in una corsa allievi a Calcara, il Trofeo Euroceramica. E' il 12 settembre 1976, siamo nel circuito del Pilastrino, partiamo in 40, fuga in sette, li batto in volata non so nemmeno io come. Secondo Marco Giacomelli (S.C. Italia Nuova), 3° Paolo Ferri (Velo Club Reggio). E' una bella doppietta verde-blu quel pomeriggio, poco prima ha vinto l'esordiente Claudio Cassanelli nel 2° Trofeo Fratelli Pittigliani precedendo Donato Bortolotti (S.S. Sancarlese) e Claudio Mancini (U.S. Calcara). Sono un collezionista di secondi posti, come quelli di Modena, Dosso, Lugo, Palata Pepoli e Maranello. Corro sei anni e passo poi ad un incarico tecnico, faccio per un quadriennio il direttore sportivo. Poi un po' il cassiere e ora sono segretario. Mi piace lavorare al computer, la società cerca di utilizzare lo strumento per agevolare il lavoro di tutti. Conserviamo le schede dei corridori (quest'anno ben 8 allievi,10 esordienti e 44 giovanissimi, tutti del vivaio locale) ed è impegno non da poco tenere aggiornate tutte le notizie utili relative al tesseramento, alla certificazioni mediche di idoneità all'agonismo oppure di stato di buona salute a seconda delle diverse categorie. Con una mole di lavoro così è comunque impensabile comportarsi in un altro modo. Dal quadernetto nel quale Dante annotava le notizie molto più semplificate dei primi anni di attività della società alla moderna tecnologia utilizzabile nell'organizzazione ciclistica di strada se n'è fatta parecchia e non solo in bicicletta.

Da sx: Stefano Turrini, Juri Zanasi, Marco Dondi, Claudio Querzè, Stefano Cavicchi, Massimo Turrini

MARCO DONDI RICORDA PAOLO BALLESTRI

Marco si racconta così, lui che in maglia verde blu ha vinto tre corse fra le quali il 29° Gran Premio Esercenti & Industria.

Respiro ciclismo, in casa, mio nonno Ugo, vice sindaco di Crespellano per più di trent'anni, è un grande amico dell'U.S. Calcara e mio padre corre, sempre per il Calcara, all'inizio degli anni '50. Sento raccontare una corsa in linea da tragenda, il Gran Premio Caduti per la Liberazione del 1952. Una giornata inclemente, acqua violenta, pozzanghere e fango, per riconoscere i corridori all'arrivo bisogna lavarli. Vince Mario Bastia (U.S. Calcara) per distacco, se ne va nella discesa su Stiore dopo le salite di Pragatto e di Oliveto. E' il primo successo dell'Unione Sportiva in una corsa in casa. Secondo, a mezzo minuto, Antonio Tolomelli (G.S.Casaralta), poi tre corridori del Calcara, Giorgio Vecchi, Celso De Franceschi e Valeriano Dondi, mio padre. Bastia morirà l'anno dopo in un incidente in moto a Bazzano.

Nel 1976 comincio a correre anch'io per questa società, non sono un vincente, nelle volate sono sempre fra il 4° e il 5° posto. Una corsa però la vinco davanti ad un grande pubblico. Sono in trasferta in Toscana all'Autodromo del Mugello, è il 29 agosto, una corsa affollata e arrivo da solo. Poco dopo partono i professionisti, la vittoria a Fausto Bertoglio (G.S. Jollyceramica). Corro cinque anni in verde blu e ottengo una seconda bella vittoria nel G.P. Esercenti che arriva in mezzo al paese in via Garibaldi, di fronte alla vecchia casa del Popolo. Sono allievo, quell'anno, siamo in fuga in cinque da un bel pezzo, all'arrivo volo, precedo Denis Cristoni (Culligan Bolognina) e Massimo Magni. Un altro calcarese al 5° posto, Juri Zanasi. Quando cambio società faccio un anno da juniores con l'Italia Nuova e altri cinque anni, da dilettante, con il Velo Club Bologna Automercato.

A Calcara ho compagno di corsa Stefano Turrini che vince anche per me. E' veloce, lui, in quel 1978 ottiene sette vittorie. Vince una corsa prestigiosa, il Gran Premio Tricolore per allievi fuori Porta Lame davanti a Claudio Golinelli (G.S. Ravonese) e poi rivince a Bubano ancora davanti a Golinelli. L'anno dopo Stefano vince, ai Portoni Rossi, il Memorial Paolo Ballestri, quanta tristezza dentro, però, quella corsa ricorda un amico che non c'è più.

La vicenda luttuosa di Paolo Ballestri ha segnato la storia dell'Unione Sportiva e quella dei suoi genitori i quali, la madre Lina per tutti, non hanno mai cessato di manifestare simpatia al ciclismo calcarese. Abitava lungo il circuito del Pilastrino, Paolo, e ha corso in verde blu per una spiccata passione per il ciclismo. Un corridore normale, né troppo scarso né troppo bravo.

Un bravo ragazzo che, in quel 1978, frequentava con profitto l'ITIS Belluzzi di Bologna. Era juniores 2° anno con la Ceretolese 1969, non gli costava fatica correre e allenarsi. E in allenamento, in un pomeriggio di luglio, sulle colline sopra Riale, nell'affrontare una curva in discesa tenendo il centro della carreggiata urta un autovettura in salita, uno scontro fatale.

Paolo è sepolto nel cimitero di Piumazzo e a me è toccato ricordarlo in più occasioni pubbliche perché della sua famiglia contadina numerosissima, i "Puilan", ero amico del pari età Graziano, già consigliere dell'Unione, Erio che ha chiuso le ali anzitempo, e Pietro che continua a dare un contributo economico annuale che consente la redazione di questa pubblicazione.

MASSIMO MAGNI E PAOLO BERTI, SCALATORI VELOCI

Per Luciano Raimondi Giordano Mazzoni era uno scalatore puro, Magni e Berti avevano uno spunto veloce in più. Massimo si è raccontato così.
Abito ad Anzola e mi tessero per l'U.S. Calcara perché sono nato alla Fossa Vecchia, lungo il circuito del Pilastrino. Quando chiedo la bicicletta da corsa, è il 1976, mio padre è d'accordo, piace anche a lui. L'anno successivo sono esordiente, è un anno esaltante. Vado forte dappertutto, in salita, in volata e anche sul passo, ho una buona visione di corsa, attacco sempre al momento giusto e nella fuga buona ci sono quasi sempre. Vinco ben dodici corse in quel 1977. A Borgo Tossignano, in una fuga a tre, l'arrivo in salita, indosso la maglia di campione provinciale bolognese precedendo, con un leggero margine di vantaggio, Fabio Lenzi della S.C. Italia Nuova. Inizio con la corsa intitolata alla "Casa del Popolo" di Calcara del 24 aprile, vinco una seconda corsa organizzata dalla mia società a Monteveglio, è il G.P. Salumificio Bolognese del 15 luglio, metto a segno un terzo colpaccio verso la fine di stagione, il 29 settembre, nel G.P. Centro Grafico Cooperativo di Calcara. A farla breve, concludo l'annata ciclistica vincendo le ultime cinque corse in calendario. Faccio mia, in quell'anno, anche la prova di qualificazione al campionato italiano esordienti, a Villanova di Ravenna anticipando, ancora una volta, Fabio Lenzi. A Lucera di Foggia, al campionato italiano, non vado bene. E' una esperienza negativa anche la partecipazione alle prove di velocità dei campionati italiani della pista. Nel 1978, da allievo, vinco una corsa vicino a Zola Predosa, mi ripeto un anno dopo dove non ricordo più. Nel 1980 sono juniores con l'Italia Nuova di Borgo Panigale, vinco una tipo-pista ma ho problemi alla schiena che mi obbligano a cessare l'attività dopo essere ritornato con il Calcara e aver corso un po' di tempo insieme a Paolo Berti.

Vittoria bagnata di Massimo Magni a San Lazzaro di Savena

Paolo si è raccontato così. *L'appassionato di casa è mio zio Giovanni, il ciclismo si fa a Calcara e la distanza è relativa. Resto sei anni in verde blu, da esordiente i percorsi delle corse non sono adatti alle mie potenzialità. Vado bene in salita e preferisco le volate ristrette. E' da allievo in poi che comincio a vincere. In Toscana, a Scarperia, arrivo in salita, Massimo Magni mi dice "vai", io primo da solo e Massimo secondo, che bella giornata quella! Vinco pure in Romagna, a Riolo Terme, anche qui per distacco con un affondo negli ultimi 2 km. Nel 1980 vinco due belle corse organizzate dal Calcara, è una soddisfazione indicibile il successo in casa, davanti al pubblico amico. E' il 18 maggio 1980, 54 allievi al via, a Pragatto, sulla statale Bazzanese, davanti all'azienda Montanari Ceramiche è una volata a tre, precedo Maurizio Vandelli (Barbieri e Fraulini Modena) e Moreno Bugli (Virtus Collecchio). E il 31 agosto faccio il bis nel G.P. Esercenti e Industria. Nella fase finale sono solo al comando, a Bazzano il gruppone è lì a cento metri e mi marca stretto. Dopo la Muffa, sul ponte che scavalca l'autostrada, mi giro e vedo una indecisione negli inseguitori, mi basta per giungere all'arrivo con un po' di vantaggio su Riccardo Conti (Placci Bubano) e Leonardo Gabelli (Pedale Fusignanese). Vince più di me quell'anno, ben cinque volte, l'amico Gabriele Campazzi. Va a segno al Bargellino di Calderara, a Formigine, a Manzolino, a Maranello ed a Castellarano. Da juniores, nel 1981, vado a vincere in Veneto e faccio mia la Coppa Appennino da Vignola a Cerelio, è una gara che piace. Siamo in fuga in sei sulla salita di Cà Bortolani, vado via di forza, ancora un arrivo solitario. L'anno successivo non vinco più, solo una sfilza di secondi posti. Continuo così e nel 1984, con la toscana Magniflex, mi accontento di un terzo posto nel Piccolo Giro dell'Emilia per corridori dilettanti.*

DANIELE RAIMONDI E ALBERTO TOMESANI, UNA IRADIDDIO"

Ventotto vittorie in due in quegli anni a cavallo del 1980, tredici per Daniele e quindici per Alberto, due ruote mica male. Seguiti dal direttore sportivo Fabio Sgarzi, i due corridori, prima Daniele e poi Alberto, si raccontano così. *Passano i corridori del Calcara sul circuito di via San Lorenzo, come non appassionarsi del ciclismo agonistico! Comincio nel 1978 e, all'inizio, fatico a tenere le ruote ma, via via, imparo perché ho una buona visione di corsa. Ho anche una buona volata. A settembre vinco la mia prima corsa a Casalecchio di Reno. Mi stacco sulla salita di San Lorenzo in Collina, quello non è il mio terreno preferito, riprendo in pianura i nove corridori che sono avvantaggiati, allungo ad una quindicina di km dall'arrivo e arrivo solo. Nel 2° anno da esordiente ottengo cinque vittorie, due a Formigine, due a Carpi e la corsa di chiusura a Modena. Sono secondo, vincendo la volata del gruppo, nella prova di selezione di Imola, mi piazzo al 6° posto nel campionato regionale, partecipo al campionato italiano di Velletri, non mi piazzo ma non sono deluso. Quell'anno vinco due tipo-pista, mi ripeto anche l'anno dopo, ancora ad Anzola dell'Emilia. Vinco anche una bella corsa a Calderaia di Reno, fuga di otto corridori lungo metà corsa, oltre 44 km di media, precedo in volata Fabiano Fontanelli (A.S.Solarolese). E siamo al 1981, un anno strano e sfortunato. Mi opero al setto nasale, faccio una preparazione affrettata, sotto sforzo accuso forti dolori alle gambe che mi costringono a ritirarmi più volte. Il 12 aprile prendo il via al 36° G.P. Caduti per la Liberazione, una corsa che pare stregata per i corridori di Calcara. Dall'albo d'oro so che è stata vinta soltanto una volta, nel 1952, da Mario Bastia. Vado in fuga nel circuito del Pilastrino ma mi tornano sotto. Sto bene quel giorno, allungo a nove giri dal termine con Marco Vignudelli (S.C. Italia Nuova) e un altro ragazzo che si stacca poco dopo. La volata è senza storia, anche se la faccio con il piede sinistro sfilatosi, per lo sforzo, dal fermapiedi. Alberto Tomesani è terzo. Alterno gare dolorose che mi fiaccano la volontà ed altre nelle quali sto meglio, vinco ancora una tipo pista e smetto di correre dopo la 13° vittoria ottenuta ancora a Calderara di Reno. Una volatona generale nella quale precedo Mazzini dell'A.S. Rinascita Ravenna, Sarti dell'U.S. Paolo Rossi CARIIEE e il mio compagno di squadra Tomesani.*

Ho amici Walter Biagini e Daniele Raimondi, inizio con loro da esordiente per l'U.S. Calcara. E' il 1978, vent'anni prima anche mio padre Enzo prova a correre in bicicletta. Anche lui è esordiente, mi racconta di un gruppo di calcaresi (Giorgio Cocchi, Antonio Franceschini, Gianni Masetti, Giordano Mausoli) che non è particolarmente dotato ma che partecipa ugualmente. Ho qualche dote ciclistica in più, mi difendo bene in salita, vado forte e sono molto veloce. Vinco quindici corse nei sei anni in verde-blu ma ne perdo altrettanto che sono alla mia portata, chissà perché? Ecco, se mi debbo trovare un difetto, riesco poche volte a concentrarmi sulla corsa. Non tanto una mancanza di fiducia nei miei mezzi, anzi, quando mi dico "oggi parto per vincere" vinco per davvero, il fatto è che mi impongo di vincere solo di tanto in tanto. Questo è il mio limite. Vincono parecchio anche i miei compagni di squadra, in quegli anni, è ciò mi appaga parecchio. La prima vittoria da esordiente a Pianoro nel circuito di via dello Sport, una volata di gruppo. Cinque primi posti il quel 1979, l'anno dopo vinco un paio di corse, una è nel circuito del Pilastrino di Calcara, è collegata alla inaugurazione della palestra intitolata ai fratelli Cervellati. Sei successi nel 1981, due mi piace ricordarli. L'arrivo della corsa del Calcara è sulla statale Bazzanese, davanti alle Ceramiche Montanari. Mi impongo a Gianluca Scagliarini della U.S. Dossese che arriva sfilato. Egli diventa mio compagno di squadra nel 1982. C'è una corsa che voglio vincere, la Vignola-Zocca, il secondo posto equivale ad una delusione. Ci sono corse che hanno una loro particolare attrattiva, la voglio vincere e la vinco in volata su otto fuggitivi. Vinco anche una Soliera-Pavullo quando sono juniores, anche questa una gran bella corsa. Corro per tre anni da dilettante con la società ISA di Lavino di Mezzo, faccio tanti piazzamenti, anche qui trovo raramente la grinta giusta. Mi diverto anche quando non vinco, che mi sia fatto influenzare dal barone De Coubertin?

GIANLUCA SCAGLIARINI, AZZURRO DELLA PISTA

In salita si va così

Vengo a correre con il Calcara da juniores, è il 1982, in una società che mi ispira fiducia e instauro un rapporto di amicizia con il d.s. Luciano Raimondi. Sono un passita scalatore e mi metto in evidenza nelle corse dure. Vinco per due anni di seguito la Coppa Appennino organizzata dalla S.C. Vignolese, ottengo il primo successo attaccando sullo strappo di Santa Lucia prima dello stabilimento dell'Acqua Cerelia L'anno dopo attacco molto prima, sono già in fuga da solo sulla salita di Zappolino. Vinco a Felino, nel parmense, una gara indicativa per il campionato italiano, ho anche un po' di fortuna perché una caduta allarga il gruppetto degli undici fuggitivi e mi apre la strada alla vittoria. Secondo Paolo Berti, una delle tante giornate sì per i nostri colori. Sono primo in Toscana, in quel di Firenze, dove attacco nei cinque km finali, poi ancora un primo posto a Suzzara. Nel finale di stagione ottengo un grandissimo successo nel piccolo Giro dell'Emilia. In una volata a quattro precedo Stefano Poltronieri (U.P. Calderara), Alessandro Diolaiti (Ravonese Benedetti) e Claudio Carlini (Robur Modena). Gli amici mi raccontano quella volata come un quadretto magico, io che avanzo ballonzolando sulla via Rizzoli lastricata a macigni con alle spalle le Due Torri simbolo di Bologna, non capita a tutti. Faccio anche dell'attività su pista nel velodromo di Cento con il tecnico regionale Giordano Turrini, faccio parte del quartetto dell'Emilia Romagna che si classifica al 3° posto nel tricolore su pista di Firenze. Ricevo una chiamata in "azzurro" per un incontro internazionale nel velodromo di Lanciano, sono in quartetto con Gordini, Grisandi e Boschin, su quest'ultimo cade la scelta per i mondiali juniores della Nuova Zelanda. Peccato, non gli sono certo inferiore, tutt'altro, non ho però santi in paradiso! Faccio per tre anni il dilettante, dapprima con la società Stella Artois dei Fratelli Antoni, poi con la SIAPA Galliera e, infine con la Coalca di Pistoia, alcuni malesseri e qualche caduta mi inducono a smettere.

IN SETTANT'ANNI L'UNIONE SPORTIVA NON SI E' FATTA MANCARE ALCUNCHE'

Quando corre Scagliarini, per la sua categoria serve una corsa di preparazione per la premondiale juniores e si fa, anche se è un martedì pomeriggio. Anche se bisogna mobilitare decine e decine di persone per i servizi di direzione corsa e di giuria, di staffetta e di vigilanza del traffico. E' il 22 giugno 1982, dieci giri del circuito di Zappolino con arrivo in salita, percorso di 126 km, 98 corridori regionali al via, vince Lorenzo Quaranta (Siapa Ravenna) per distacco.

Se una corsa non esiste si inventa. Si sono da poco concluse le Olimpiadi di Roma e l'U.S. Calcara dà vita alla "Giornata Olimpica" per corridori non tesserati. E' una cosa fatta in casa, è il 23 luglio 1961, si presentano al via, nel circuito del Pilastrino, ben 66 "liberi" di età compresa tra i 14 e i 18 anni. Vengono anche da località lontane, tanta la voglia di provare a gareggiare, vince per distacco Adriano Dondi di Piumazzo. E nel 1968, quando il CONI inventa i Giochi della Gioventù e il ciclismo è inserito fra le sette discipline fondamentali, l'U.S. Calcara non perde l'occasione per farsi conoscere nella località viciniore con numerose corsette dei Giochi e con gimcane ciclistiche per valorizzare abilità e destrezza in bici. E continua tuttora.

ALESSANDRO MONTANARI, LUCA TAROZZI E LUCA RAIMONDI

Di Alessandro conoscevo l'impegno di motostaffetta nelle corse dell'Unione Sportiva, non ne conoscevo la carriera ciclistica come la raccontò nel libro del cinquantenario.

Mio cugino Stefano Cavicchi ha corso qui alla fine degli anni '70. Comincio a correre con il Calcara nel 1983, sono proprio un esordiente: nel primo allenamento finisco sotto un'auto, spalla sinistra rotta, due mesi di gesso. Comincio bene! Va meglio all'esordiente Fabio Natalini che è l'unico calcarese a vincere, il 12 agosto 1984, la 16° edizione del G.P. Festival dell'Unità che l'U.S. Calcara organizza a Monteveglio. Più avanti negli anni cado in un fosso e mi rompo un dito, gli accidenti finiscono qui. In compenso comincio a lavorare e, contemporaneamente, corro altri quattro anni in verde blu. Vinco una corsa a Carpi, una tipo-pista ad Ozzano dell'Emilia, la mia vittoria più bella è però quella ottenuta in una corsa organizzata dalla mia società. E' il 28 luglio 1985, a Castelletto di Serravalle c'è il 13° G.P. Valle del Samoggia, partono 90 allievi. Vado forte sul passo in quel periodo. E' in vantaggio un gruppo di 15 corridori, parto all'ultimo giro in rincorsa, li raggiungo e li sorpasso sullo strappo delle Ziribega, che grande gioia dentro. Secondo, con un distacco di 16", Andrea Ghini, (G.S. Ceretolese Viro). Terzo classificato Luigi Ghini (U.P. Calderaia CIICAI). Fra gli juniores ho nel ricordo un secondo posto nel G.P. Caduti della Liberazione a Reggio Emilia, provo a fare il dilettante con la società Reda di Faenza, è durissimo lavorare e correre, poi il militare e lo stop con il ciclismo praticato. Resto in società facendo la staffetta motociclistica insieme a mio padre Lauro nelle tante corse organizzate dall'U.S. Calcara.

Luca Tarozzi corre cinque anni in verde blu nella prima metà degli anni '80. Sette successi con due eccellenze, le prestigiose corse in salita Vignola-Ospitaletto e Vignola-Sestola. Vince il 2° Gran Premio S.A.F. di Crespellano organizzato dalla Unione Sportiva e vince anche in trasferta, a Santa Croce sull'Arno, precedendo il compagno di colori Adriano Tondini. Questi, dilettante, azzurro, avrà una brillante attività su pista nella specialità stayer coronata, nel 1991, da un 4° posto nel mondiale di Stoccarda alla ruota della moto di Gianni Fratarcangeli.

Sei anni dopo anche l'allievo Luca Raimondi vince il Gran Premio Valle del Samoggia, anche lui con un lieve margine di vantaggio. Anche questa volta e il piccolo "strappo" della Ziribega a fare la differenza, sembra un dentello da niente ma molte delle corse con arrivo a Castelletto di Serravalle si sono decise lì. Egli vince cinque corse, a Manzolino, a San Matteo della Decima, a Parma e in Toscana, a Ponte Buggianese con un arrivo in solitaria. Luca resta negli annali dell'Unione Sportiva come il primo "giovanissimo", comincia a correre nel 1985 nella nuova categoria promozionale federale insieme a Giorgio Bassi, Marco Barbieri, Roberto Belloi, Emanuele Ghedini, Fabio Tibaldo, Marco Tonelli ed Enrico Zanni. Torna alla mente l'impegno volontario di Luciano Passuti il quale, oltre ad essere motostaffetta, guidava il pulmino dell'Unione, alternandosi con Antonio Franceschini e Romano Venturi, per andare a prendere a casa i giovanissimi per portarli agli allenamenti, un servizio andata e ritorno. E quando i mini-corridori si classificavano al primo posto, vincevano anche loro.

RAFFAELE BONZAGNI, TRICOLORE SU PISTA

Nel 1985, a quarant'anni dalla fondazione, un corridore dell'U.S. Calcara indossa una maglia tricolore federale su pista. E' Raffaele Bonzagni e, prima di lui, non è che tanti calcaresi hanno avuto la possibilità di essere ammessi nelle rappresentative regionali partecipanti ai campionati italiani, della strada e della pista. E' toccato ai fratelli Melotti, Ermes ha gia raccontato il suo tricolore su strada quando ha gioito per la vittoria del compagno di camera Simboli a Pescara, Mirco racconta il suo a Potenza Picena *"corro un po' indietro e nella volatona conclusiva rimonto posizioni su posizioni e mi classifico ottavo, primo degli emiliani"*.

Hanno partecipato alle prove tricolori Massimo Magni a Lucera di Foggia ma non gli è andata bene e Gianluca Scagliarini che ottiene un bronzo nel quartetto su pista a Firenze, allenato dal tecnico regionale Giordano Turrini. Ed ecco il racconto di Raffaele che viene a Calcara per un passaparola così come tanti altri ragazzi e giovani che hanno scelto l'U.S. Calcara perché si erano trovati bene.

"Un caro amico che purtroppo non c'è più, Daniel Serra, viene a correre con l'U.S. Calcara nel 1983 e vince anche una bella corsa a Parma. Mi parla bene dell'Unione Sportiva e da Decima mi trasferisco anch'io nel 1984, al primo anno da allievo. Non vado forte in salita, molto bene invece sul passo. Quell'anno vinco cinque corse, due a San Carlo nel ferrarese, una a Pianoro (il 39° G.P. Caduti per la Liberazione), una a Modena e l'ultima a Bologna, al Parco Nord dove si corre il Trofeo Unità organizzato dalla U.S. Barca CARIIEE, dove indosso la maglia di campione provinciale bolognese su strada. L'anno dopo vinco altre due corse su strada, tutte due per distacco, a Cà dè Caroli nel reggiano e a Santa Maria Codifiume. Perdo una gran corsa a Lugo, nel percorso c'è tre volte la scalata al Monte Serra, nella fase finale sono solo all'attacco, mi blocca il passaggio a livello ferroviario chiuso. Quando riparto da solo, dopo il transito del treno, si rompe l'incantesimo, il gruppo mi bracca e finisco secondo dietro a Masironi.

Vado anche in pista e mi va parecchio bene. Sono campione provinciale dell'inseguimento individuale a Ferrara, campione regionale inseguimento a squadre con Busi, Contri e Patrese a Fiorenzuola d'Arda e, infine, campione italiano 1985 della stessa specialità nel velodromo di Forlì con Collinelli, Patrese e Mora. Corro altri sei anni, due da juniores e uno da dilettante con la Del Tongo e altre tre da dilettante con la Pucci La Rocca di Bagnara di Romagna, anche le belle cose finiscono".

LA "PREMIATA" DITTA-FAMIGLIA FERRI

Giancarlo è di Calcara, or sono dieci anni che è diventato amico, e non solo, dell'Unione Sportiva, mettendo a disposizione per le corse il camion con gru della propria azienda "Tutto per l'edilizia" per il carico, il trasporto e lo scarico delle transenne metalliche dell'Unione, quelle che sono obbligatorie nel rettilineo finale, nonché per il sostegno dello striscione della partenza e dell'arrivo e con funzione da podio. Da alcuni anni mette pure a disposizione l'automezzo "apricorsa" nonché, per il Gran Premio Caduti per la Liberazione, laddove nel circuito del Pilastrino non esistono strutture, sempre gratuitamente, quelle in legno ad uso della segreteria e della giuria. I legami si fanno più stretti quando comincia a correre il suo figlio più grande, ora egli è, da quest'anno, consigliere sociale.

Gregorio comincia a correre giovanissimo G3 nel 2006, primi posti e piazzamenti, si vince e si perde come in tutti i casi della vita. Trafila esordiente-allievo (nel 2011 è secondo nel 66° Gran Premio Caduti per la Liberazione), da due anni è Juniores con il Noceto Nial Cycling Team, anche qui tanti secondi posti. Si comporta bene e il Commissario Tecnico Nazionale Davide Cassani (il quale nel 1979 ha vinto a Calcara il Gran Premio Caduti per la Liberazione) lo ha recentemente convocato per uno stage nazionale a Salsomaggiore Terme e nel velodromo di Montichiari. Bella la foto, se son rose , ecc.ecc.

Edoardo comincia a correre anche lui nel 2006, categoria G1, tanti primi posti negli anni successivi. Un ricordo va alla corsa di Bazzano, molto tecnica per una curva a gomito nel circuito e l'arrivo in leggerissima salita. Nell'ultimo anno da giovanissimo sogna la vittoria ma, nella notte, un attacco di dissenteria lo debilita. Nonostante tutto va all'attacco, resta al vento per alcuni giri e poi finisce l'autonomia, gli resta l'amaro in bocca. Piazzamenti da esordiente e da allievo, gli manca un "quid" per tanti successi pieni. Lo scorso anno veste la maglia di Campione Provinciale.

Cesare ha iniziato giovanissimo G2 lo scorso anno, ha già provato la gioia del successo ma di strada davanti a se ne ha ancora tanta.

SI PERDE E SI VINCE 1

In una storia lunga settant'anni i corridori calcaresi hanno perso parecchie gare per i motivi più disparati. In tante pagine vengono ricordati i più svariati accidenti come le tantissime forature. All'epoca il meccanico presidente Dante Raimondi tagliava piano piano la cucitura dei tubolari, con il mastice metteva una pezza e li ricuciva con una pazienza infinita. Saltellavano un po', quei tubolari, ma per gli allenamenti, e anche per certe corse in tempi di ristrettezze economiche, andavano più che bene. E poi i manubri che si spezzano, i telai che si incrinano, gli errori di percorso, le autovetture del seguito che ti investono, l'acqua rinfrescante tirata violentemente insieme al secchio, i sellini che si staccano come in una crono a Corticella, le cinghiette dei fermapiedi che si rompono, le collisioni fortuite nella prima curva del percorso, tutti accidenti che fanno parte delle dinamiche delle competizioni agonistiche.

Di seguito un lunghissimo elenco di tutti i vincitori dei quali non è stato possibile approfondire la storia personale sportiva e umana. Nei primi cinquant'anni hanno vinto, più o meno in successione, oltre a Bigigo e Bortolani, parecchi altri corridori in un periodo nel quale il sodalizio si stava facendo le ossa anche imparando dalle proprie organizzazioni, già undici gare nei primi cinque anni di vita. La foto rappresentativa di quell'epoca è la partenza di una corsa davanti alla vecchia Casa del Popolo, ora Centro Civico, dove ha sede l'Unione Sportiva.

Alla sinistra l'argine rialzato del torrente Samoggia, ideale tribuna. Mancava però l'appiglio per installare il telone d'arrivo e si faceva di necessità virtù. Si suppliva con un palo infilzato a terra ma la lunghezza non era mai quella buona e il telone andava su storto. Ed ecco le tre vittorie di Mario Bastia nel 1952, a seguire le due di Giancarlo Cremonini, le sei di Vito Pancaldi con la vittoria nel 1960 del Giro di Parma in cinque domeniche, due di Romano Ballestri, due di Remo Collina, campione regionale esordienti UISP 1965, cinque di Marco Girotti, tre di Renato Minelli, quattro di Mauro Zecchini, una di Francesco Comastri, di Dino Occhiali e Stefano Marabini, quattro di Giancarlo Cassanelli, tre di Cesare Gammi, due di Claudio Querzè, tre di Filippo Montanari, tre di Fabio Natalini, due di Gabriele Minelli, due di Moreno Galeotti, due di Claudio Alpini, deceduto, che l'U.S. Calcara ricorda con un "memorial" nel G.S. Esercenti & Industria.

SI PERDE E SI VINCE 2

Ultimi vent'anni, memoria ancora viva, tanti piccoli accidenti inspiegabili al momento anche per lo spettatore più attento. Uno per tutti la conclusione del 43° G.P.Monteveglio, prova unica di campionato regionale su strada, organizzato dall'Unione Sportiva. E' il 18 giugno 2013, esordienti tredicenni, il corridore in verde blu Nicholas Rizzioli rientra sui primi dopo la salita di Zappolino e lancia la volata. E' in vantaggio fino a pochi metri dal traguardo quando, inspiegabilmente, smette di pedalare e viene rimontato alla destra dal reggiano Gianluca Esposito. Rizzioli indossa la maglia di Campione provinciale bolognese ma è sconsolato, volata a testa bassa e una lama di luce fra l'ombra di due piante di fianco al rettilineo gli ha fatto credere di avere già superato la linea di arrivo. Il ventennio ha visto emergere la ruota veloce di Simone Manfredi il quale, nei quattro anni in verde blu, ha vinto ben 41 corse, 28 su strada e 13 pista e tipo pista, in assoluto il corridore più vincente. ***Gianmarco Goldoni*** si è fatto ben notare con le sue 15 vittorie, ***Matteo Malaguti*** con 7 più 3 tipo pista e poi Vincenzo Mercurio e Maurizio Predieri con 6, Carlo Alberto Maiorino con 5 così come Nicoletta Pala. A seguire con 4 vittorie ***Alessio Villani***, con 3 Alvise Pendoli, Fabio Fazio, Matteo Cavicchi, Andrea Ruggeri, con 2 Alessio Fazio, Nicholas Rizzioli, Matteo Sala, Fabio Toni, ***Andrea Miniello***, Tommaso Guarniero, Roberto Gamberini, Alessandro Guarniero e ***Riccardo Sofia***. Hanno vinto anche ***Mirco Violante***, ***Filippo Brandoli***, Dario Centomo, ***Matteo Marrucciari***, Matteo Mattarozzi, ***Luca Montanari***, William Passini, Michele Pattarozzi, Francesco Piggioli, Andrea Pallotti, Riccardo Benuzzi, ***Simone Cremonini, Valentina Gherardi***, ***Francesca Montaguti*** e ***Sara Presti***. Nel ricordo del padre Salvatore Presti, che ha prestato il lavoro volontario di meccanico per tanti anni per i giovanissimi e non solo.

I nominativi in corsivo sono Campioni Provinciali.

70° GRAN PREMIO CADUTI PER LA LIBERAZIONE

Dal 1995 la tradizionale corsa degli allievi è preceduta da due corse per esordienti per sfruttare appieno la chiusura al traffico del circuito del Pilastrino, grazie alla Polizia Municipale di Valsamoggia. Pasqua bagnata, Pasquetta con il sole. Ad organizzare corse ci vuole anche fortuna e questa volta l'U.S. Calcara l'ha avuta. La pioggia, infatti, non dà fastidio soltanto a chi corre ma anche a chi deve allestire le strutture di regolarità e sicurezza. Bel pomeriggio, quindi, scende giù dalla provincia di Treviso il Velo Club San Vendemiano e fa doppietta fra gli esordienti. Fra i tredicenni se ne va un terzetto, volata lunga senza storia. Fra i quattordicenni allunga Migotto a cinque giri dal termine, la coppia al suo inseguimento lo vede vincere da lontano. Ai sodalizi dei vincitori le coppe della Città Metropolitana di Bologna, il Memorial Dante Raimondi alla Unione Ciclistica Sozzigalli.

ORDINE D'ARRIVO

70° Gran Premio
Caduti per la Liberazione
Calcara 6 Aprile 2015
Categoria Esordienti 1° anno
Partenti: 65 - Arrivati: 37
Percorso: Km.25,600
8 giri del Circuito del Pilastrino
tempo impiegato 45' media 34,133 kmh
Direttore di corsa: Gianni Cappi

1°	Dal Bianco Marco	VC San Vendemiano TV
2°	Calì Francesco	U.C. Sozzigalli MO
3°	Sofia Riccardo	U.S. Calcara
4°	Varolo Marco a 1'	S.C. Mirandolese MO
5°	Redeghieri Alessandro	S.C. Cavriago RE
6°	Biasolo Luca	Veloce Club Isolano VR
7°	Manara Giulia F	U.C. Sozzigalli MO
8°	Cariaga Kim Angelo	S.C. Ceretolese 1969 BO
9°	Fagherazzi Samuele	VC San Vendemiano TV
10°	Crivaro Antonio	S.C. Cavriago RE

ORDINE D'ARRIVO

70° Gran Premio
Caduti per la Liberazione
Calcara 6 Aprile 2015
Categoria Esordienti 2° anno
Partenti: 51 - Arrivati: 31
Percorso: Km.32,000
10 giri del Circuito del Pilastrino
tempo impiegato 53' media 36,226 kmh
Direttore di corsa: Gianni Cappi

1°	Migotto Alessandro	VC San Vendemiano TV
2°	Marchetti Antonio a 46"	U.C. Sozzigalli MO
3°	Pinardi Davide	S.C. Santerno Fabbi Imola BO
4°	Barbato Samuele a 154"	U.C. Sozzigalli MO
5°	Gelati Giacomo	Team Barba RE
6°	Benuzzi Riccardo	U.S. Calcara
7°	Amari Giacomo	A.S. Ciclistica Novese MO
8°	Zanardo Luca	VC San Vendemiano TV
9°	Zanon Luca	S.C.D. FDB Cologna Veneta
10°	Zanette Alberto	VC San Vendemiano TV

Avise Pendoli
anno 1996

Francesca Montaguti anno 1998
mette in fila i maschi esordienti 1°

Andrea Miniello
anno 1997

70° GRAN PREMIO CADUTI PER LA LIBERAZIONE

Quando partono gli allievi, il cielo si rabbuia un po' ma la temperatura resta gradevole. Nell'aria un pungente odore di crescentine fritte, tutto serve per mantenere economicamente in vita l'Unione Sportiva. Il primo allungo é di Fontana (Sancarlese) e di Strozzi (Team Strabici RE). Ripresi se ne va Scopece (Team Barba) ma il gruppone dice no. Meno sette giri dal termine, tenta l'attacco il calcarese Ferri, gli si accodano in tre, il quartetto va all'arrivo. Volata senza storia, il bis del passaggio al traguardo volante intermedio.

ORDINE D'ARRIVO

70° Gran Premio Caduti per la Liberazione - Calcara 6 Aprile 2015

Categoria Allievi - Iscritti: 91 - Partenti: 80

Arrivati in tempo massimo: 57 - Percorso: Km. 51,200

16 giri del Circuito del Pilastrino - Tempo impiegato 1 h 16', media 40,421

Direttore di corsa: Irnerio Raimondi - Vice direttore di corsa: Lauro Raimondi

Addetto alla giuria: Claudio Querzè, speaker Gabriele Minelli

1°	Cavicchioli Jacopo	S.S. Sancarlese FE
2°	Facchini Manuel	Team Barba RE
3°	Baroncini Filippo	S.C. Massese RA
4°	Ferri Edoardo	U.S. Calcara
5°	Ferrieri Mattia a 10"	S.C. Santerno Fabbi Imola BO
6°	Zadra Gabriele	Team Sudtirol Campana
7°	Del Ry Alessandro	GS Butese PI
8°	Aleotti Giovanni	S.S. Sancarlese FE
9°	Esposito Gianluca	Team Barba RE
10°	Zega Lorenzo	GS Butese PI

Mario Bastia vince nel 1952

Raimondi Daniele vince nel 1981

3 MAGGIO 2015 "GIOVANISSIMI" A CRESPELLANO

Percorso di 2000 metri formato dalle vie Verdi, Bargellina e Vanotto

GRAN PREMIO FESTA DELLO SPORT

Responsabile dell'organizzazione: Lauro Raimondi - Addetto alla giuria: Claudio Querzè

Qualche raggio di sole nella nuvolaglia, il clima è ideale per gareggiare in bicicletta. Cento iscritti, novantotto mini-corridori, maschi e femmine, al via in rappresentanza di dodici sodalizi della provincia di Bologna (ASD Castiglionese, S.C. Ceretolese 1969, ASD Pianorese, Calderara STM Riduttori, Pol. Villafontana, Polisportiva Molinella, S.C. Santerno Fabbi Imola, G. Bonzagni Decima, S.C. San Lazzaro Work Service, Sport Reno Team Bologna, Tonino Lamborghini, U.S. Calcara) e della ferrarese Santa Maria Codifiume. Mini-corse regolarissime, nessun incidente meccanico né cadute a terra, premiazione curata dal presidente Vittorio Fava, a mezzogiorno e mezzo tutti a casa. Presente all'iniziativa promozionale il presidente regionale Davide Balboni e, alla premiazione, il vice presidente Alberto Braghetta. L'U.S. Calcara fa suo il trofeo di merito per somma dei primi posti e dei piazzamenti.

G1 Maschile

1° Magri Cristian	G.S. Maria Codifiume
2° Fouad Redouane	Polisportiva Molinella
3° Tagliavini Francesco	U.S. Calcara
4° Veringa Alessandro	A.S.D. Castiglionese
5° Montiglioni Gregorio	A.S.D. Castiglionese

G1 Femminile

1° Perfetto Laura	Pol. Villafontana
2° Scalorbi Emma	Polisportiva Molinella
3° Vignoli Nadia	Calderara STM Riduttori

G2 Maschile

1° Vinjolli Drinush	G.S. Maria Codifiume
2° Repino Luca	Polisportiva Molinella
3° Zardi Alessandro	S.C. Santerno Fabbi Imola
4° Bounaidja Rachedi Abdel Majid	Calderara STM Riduttori
5° Rivola Andrea	S.C. Santerno Fabbi Imola

G2 Femminile

1° Hammad Noura	Calderara STM Riduttori
2° Gruppi Sofia	G. Bonzagni Decima
3° Sgarzi Allegra	S.C. Ceretolese 1969

G3 Maschile

1° Ferri Cesare	U.S. Calcara
2° Govoni Michele	G. Bonzagni Decima
3° Hammad Mohamed	Calderara STM Riduttori
4° Negrini Davide	Polisportiva Molinella
5° Montavoci Tommaso	U.S. Calcara

G3 Femminile

1° Giliberto Giorgia	Polisportiva Molinella
2° Manferrari Sonia	Tonino Lamborghini
3° Cenacchi Francesca	Polisportiva Molinella

G4 Maschile

1° Soldano Riccardo	G. Bonzagni Decima
2° Gruppi Riccardo	G. Bonzagni Decima
3° Piazzi Thomas	G.S. Maria Codifiume
4° Iachini Luca	G.S. Maria Codifiume
5° Maccaferri Luca	S.C. Santerno Fabbi Imola

G4 Femminile

1° Kajamini Annaluna	ASD Pianorese Sez. Ciclistica
2° Verri Alice	Polisportiva Molinella
3° Sassi Sabrina	Calderara STM Riduttori

G5 Maschile

1° Benasciutti Mirco	G.S. Maria Codifiume
2° Gibellini Matteo	U.S. Calcara
3° Shuyinta Jeff Alan	Calderara STM Riduttori
4° Bettini Marco	Sport Reno Team Bologna
5° Rizzello Marco	Pol. Villafontana

G5 Femminile

1° Goldoni Micol	U.S. Calcara
2° Benciu Patrizia	Tonino Lamborghini

G6 Maschile

1° Kajamini Florian Samuel	ASD Pianorese Sez. Ciclistica
2° Soverini Lorenzo	S.C. S. Lazzaro Work Service
3° Soli Denis	U.S. Calcara
4° Cini Marco	U.S. Calcara
5° Sgarzi Riccardo	S.C. Ceretolese 1969

G6 Femminile

1° Bisetti Sara	S.C. Ceretolese 1969

DUE CORSE ESORDIENTI CON SALITA A MONTEVEGLIO
DOMENICA 12 LUGLIO 2015 - ORGANIZZAZIONE U.S. CALCARA

Una mattinata calda quanto basta, forse troppo. Una doppia corsa tradizionale, per certi versi ormai storica, che piace, che ha nella salita di Zappolino il suo punto di forza. I tredicenni vengono su una volta sola, transita primo con un leggero vantaggio il fiorentino Corsini e poi, appaiati, Pacciani e Sofia. Nella discesa su Fagnano e Stiore si forma un drappello di dieci unità, un volatone nel lungo rettilineo di arrivo, la ruota veloce di Riccardo Sofia bissa il successo della prima domenica di luglio nel veronese, a Pescantina, con il secondo posto del compagno di colori Alessandro Guarniero il quale, per sua parte, nell'ultima domenica di giugno aveva vinto per distacco a San Pellegrino Parmense. Prima ragazza al traguardo Chiara Marchesini dell'U. S. Calcara.
Doppia salita di Zappolino per i quattordicenni, la prima allunga e assottiglia la fila, la seconda produce una netta selezione. Scollinano in tre, Pinardi davanti a Lenti e a Codeluppi, discesa veloce e vanno all'arrivo. Volata senza storia per Codeluppi il primo successo stagionale. Direttori di corsa Lauro Raimondi e Gianni Cappi, ben 22 team al via con larga rappresentanza di corridori extraregionali, dalla Toscana e dal Veneto. Presente il sindaco di Valsamoggia Daniele Ruscigno.

ORDINE D'ARRIVO
45° Gran Premio Monteveglio - Trofeo Valpizza

Categoria Esordienti 1° anno - Partenti: 58 - Arrivati : 32
Percorso: Km. 36,500 - Tempo impiegato 1h02' - media 35,323

1°	Sofia Riccardo	U.S. Calcara
2°	Raviola Mirko	U.C. Sozzigalli MO
3°	Arzilli Gabriele	Ciclis. S. Miniato - S. Croce PI
4°	Servadei Riccardo	S.C. Cotignolese RA
5°	Venturi Karim	GS Banca Pop. Emilia Romagna
6°	Bondi Matteo	A.D. Ped. Azzurro Rinascita RA
7°	Malavolta Michele	S.C. Cotignolese RA
8°	Senesi Tommaso	Ciclis. S. Miniato - S. Croce PI
9°	Pacciani Mirco	S.C. Cotignolese RA
10°	Corsini Tommaso	S.C. Gastone Nencini FI

ORDINE D'ARRIVO
45° Gran Premio Monteveglio Trofeo Valpizza

Categoria Esordienti 2° anno - Partenti: 57 Arrivati: 21
Percorso: Km. 45 - Tempo impiegato 1h15' - media 30,000

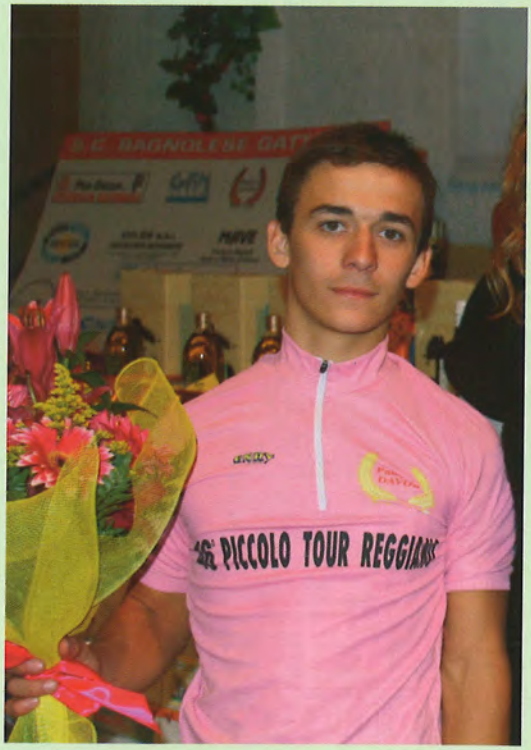
1°	Codeluppi Niccolo	Pol. San Marinese MO
2°	Pinardi Davide	S.C. Santerno Fabbi Imola
3°	Lenti Luca a 4"	Velo Club Cattolica RN
4°	Perrone Andrea a 1'08"	S.C. Cotognolese RA
5°	Graziano Giuseppe	S.C. Santerno Fabbi Imola
6°	Cremonini Simone	U.S. Calcara
7°	Passerini Samuel	G. Bonzagni Decima BO
8°	Giglioli Matteo	G.S. S. Maria Codifiume FE
9°	Pagliaroli Paolo	G.S. Pellegrino PR
10°	Rocchi Ferenc	G.S. S. Maria Codifiume FE

VALPIZZA
PRODOTTI DA FORNO SURGELATI
40050 CASTELLETTO DI SERRAVALLE (Bologna)
Via dell'Agricoltura, 6 - Tel. 051 6705080

Vincitori nella gara di Monteveglio

Fabio Natalini vince nel 1984

Al centro Carlo Alberto Maiorino vince nel 2006 e 2007
Alla sua sx Gianmarco Goldoni che vince nel 2006 e 2007
il 70° Gran Premio Caduti per la Liberazione
Alla sua dx il Campione Regionale Matteo Cavicchi
Speaker della manifestazione Gabriele Minelli



Simone Manfredi, il plurivittorioso dell'Unione Sportiva in assoluto con i suoi 41 successi in maglia verde blu.

Qui indossa la maglia rosa del Piccolo Tour Reggiano, gara su dieci tappe domenicali che egli ha vinto per due volte di seguito.

UN QUARTETTO INDISPENSABILE

E' un quartetto che non corre, che però fa squadra, perché persegue lo stesso fine, la buona organizzazione di una corsa, il suo buon controllo, la sua buona regolarità, e che vinca il migliore. Senza di loro, e senza i corridori, non ci sarebbe il ciclismo. I quattro soggetti sono il dirigente organizzatore, il direttore di corsa, il giudice di gara e il direttore sportivo, ciascuno con un proprio incarico e con una propria responsabilità nella buona riuscita della competizione ciclistica, in questo caso dilettantistica a livello regionale.

IL DIRIGENTE ORGANIZZATORE è una persona che pensa a tutto e che prepara tutto, dall'inserimento della corsa nel calendario regionale alle autorizzazioni amministrative, e predispone i servizi per il direttore di corsa e per i giudici di gara. Predispone poi il servizio di motostaffetta, o di scorta tecnica, nonché la vigilanza sugli incroci stradali lungo il percorso. Impegna il medico di corsa e prenota le ambulanze, predispone i servizi di allestimento delle transenne sul viale d'arrivo e il podio, nonché tutta la cerimonia di premiazione. In tutto ciò viene coadiuvato dai componenti il Consiglio Direttivo perché la mole di impegni e di lavoro è per un collettivo e non per una persona singola.

IL DIRETTORE DI CORSA è responsabile della corsa nel suo intero svolgimento, del suo rotolamento lungo il percorso dalla partenza all'arrivo. Tocca a lui attivare tutti i servizi atti alla sicurezza dell'intera carovana tenendo conto che, nei vigenti regolamenti, al passaggio di una corsa ciclistica, fra il veicolo "apricorsa" e quello di "fine corsa" obbligatori, non può trascorrere un tempo superiore ai 15 minuti, pena l'esclusione della gara dei corridori ritardatari.

IL GIUDICE DI GARA è, notoriamente, la persona più preparata in materia di regolamento tecnico, frequenta un corso di formazione e ripetuti e continui aggiornamenti. Egli rappresenta, nella corsa, la certezza del diritto e, nel rispetto del regolamento, tutela chi gareggia rispettando le regole dal tentativo di prevaricazione di chi gareggia violandole. Sbaglia anche il giudice di gara, a volte, ma non è mai pensabile che sbagli volontariamente perché, crederlo, significa minare la fiducia che è alle base di ogni attività collettiva organizzata.

IL DIRETTORE SPORTIVO è responsabile dei corridori che gli sono stati affidati, li allena, li porta alle corse e delinea una strategia che, fatta salva l'alea degli accidenti, cadute comprese, consenta loro di arrivare al traguardo, possibilmente vincenti. Partono in cento ma vince uno solo, in genere il migliore. La conoscenza delle regole migliora i corridori, evita loro di commettere errori, a volte anche banali, che continuano a verificarsi, ancor oggi, in tutte le categorie, professionismo compreso.

I GIOVANISSIMI IN VERDE BLU ANNO 2015

Continua, anno dopo anno, pur con tutte le difficoltà, i lacci e i laccioli con i quali la vita oggidì deve fare quotidianamente i conti (il calo delle risorse economiche, assenza di una politica sportiva della nazione Italia per il sostegno del volontariato, modelli di vita nazionali che non favoriscono in alcun modo la pratica attiva dello sport, quello con la "S" maiuscola), il reclutamento e la promozione del ciclismo giovanile favoriti dalla disponibilità d'uso del circuito ciclistico protetto di Crespellano, zona impianti sportivi. Il circuito consente l'avviamento, l'addestramento e l'allenamento (la insostituibile filiera promozionale, e progressiva, che conduce all'agonismo delle mini-corse dei giovanissimi) nella massima tranquillità e sicurezza. I bambini e le bambine di età compresa fra i 7 e i 12 anni possono affinare e valorizzare la loro destrezza (il gioco della gimcana e della gimcana-cross è molto utile) e imparare l'uso delle mini-biciclette da corsa, quelle con il manubrio rivolto verso il basso, "perchè non si nasce imparati". I direttori sportivi, che sono anche degli istruttori giovanili, sanno un pò di pedagogia (la disciplina che si occupa dell'educazione dei bambini e delle bambine) e un pò di psicologia, debbono essere cioè in grado di capire le peculiarità e i limiti di ciascun giovanissimo e di parlare a ciascuno e a tutti in modo appropriato, i buoni rapporti interpersonali nello sport, e nel ciclismo in particolare, sono fondamentali. E non scoraggiarsi mai perchè non è certo che chi primeggierà ora sarà vincente anche domani; è già successo, e succederà ancora, che la lenta, progressiva maturazione fisica e tecnica affinati dall'esperienza porti il perdente di oggi ad essere il campione del futuro più o meno ravvicinato. Lo sport nasce nella testa prima che nelle gambe.

Si allenano e gareggiano, quest'anno, in verde blu:

- ***G1***: Francesco Tagliavini
- ***G2*** : Samuele Cremonini, Mattia Punzetti, Davide Raimondi
- ***G3*** : Riccardo Cifà, Cesare Ferri, Tommaso Mantovani
- ***G4*** : Sergio Fabbri
- ***G5***: Davide Cifà, Matteo Gibellini, Micol Goldoni (F)
- ***G6***: Marco Cini, Denis Soli

Si allena anche Edoardo Cristallini, un G0, ma non gareggia quest'anno

Direttori Sportivi e accompagnatori:
Stefano Marabini, Gianni Cappi

Il podio di merito nelle mini-corse del 3 maggio a Crespellano

ESORDIENTI E ALLIEVI IN VERDE BLU 2015

Esordienti 1° anno
Betti Nicolas, Fruggeri Marco,
Guarniero Alessandro,
Raffaelli Gregorio,
Sofia Riccardo,
Guidotti Fabio, Morano Giulio

Esordienti 2° anno
Benuzzi Riccardo,
Cremonini Simone,
Messina Antonio,
Pizzirani Riccardo

Direttori sportivi e accompagnatori
Alessi Lorenzo,
Cavicchi Alberto,
Malaguti Giordano

Allievi diciassettenni
Petrelli Gabriele, Rizzioli Nicholas,
Salvioli Bruno

Allievi diciottenni
Ferri Edoardo, Ruggeri Alessandro,
Sofia Federico

Direttori sportivi e accompagnatori
Malaguti Matteo, Raimondi Luciano,
Semoli Mattia, Mauro Bergonzoni

"Ma guarda un pò, Petrelli ha buone doti da scalatore, dice Luciano"

SPIGOLANDO QUA E LA' NEL CAMPO DELLA CULTURA 1

I primi anni del dopoguerra per noi ragazzi figli di braccianti, cioè adulti che lavoravano prevalentemente con la forza delle braccia, non erano facili. Per poter mangiare due o tre volte al giorno era necessario, durante i mesi estivi, andare a spigolare. Un grembiule con capace tasca sul davanti e via a razzolare nei campi dove era stato falciato il grano. Una lunga fila schierata dietro al carro – bambini e adulti, donne soprattutto – nel quale venivano caricati i covoni con la forca, una spiga caduta qui, un'altra là, alla fine dell'estate il quintale di grano si riusciva a raccoglierlo. E via con un biroccino a mano al mulino della Madonna della Provvidenza, 75 kg di farina bianca e 25 di crusca, il pane per tanta parte dell'anno era assicurato. E quando mancava il pane avanti con la polenta, e averne. Così come avere un maiale da ingrassare nel porcile di fortuna con gli avanzi della cucina e con le ghiande voleva dire cibo per tutta la famiglia per tutto l'anno. E ora spigolo nelle storie più o meno note del paese.

UN SINDACO CHE DAVA DEL TU ALLA CULTURA

Una decina di anni fa un ministro italiano disse "con la cultura non si mangia" ma c'è chi ci è vissuto. Nel 1975 venne eletto sindaco di Crespellano il calcarese Luigi Calanca, capostazione del casello ferroviario di Ponte Samoggia. Egli ricoprì il ruolo di primo cittadino con una straordinaria carica di umanità, facendo della cultura il suo punto di forza, il suo segno distintivo. Aveva grande amore per il bello e per le cose ben fatte e godeva della considerazione in tutta la comunità. Affamato di conoscenza e di sapere, dette una impronta culturale a tutto il suo operato. Il suo decesso improvviso, nel 1991, addolorò tutti i calcaresi che lo amavano. Egli non mancò mai alle assemblee annuali dell'Unione Sportiva della quale era socio, i suoi interventi erano sempe equilibrati e stimolanti, guardavano sempre al futuro che stava agli uomini positivi costruire. Toccò a lui inaugurare la nuova scuola media e la palestra comunale nella frazione di Calcara in via Giuseppe Mazzini di fianco alla scuola elementare, là di fronte alla Villa Guerrini. Anche nella restituzione alla cittadinanza della vecchia Casa del Popolo – costruita dai calcaresi nel 1911 era diventata con la forza un bene della GIL (Gioventù Italiana del Littorio) durante il fascismo – ci fu la sua buona volontà. In quella Casa del Popolo, ora Centro Civico, ha sede l'U.S. Calcara e nell'adiacente "Teatro delle Temperie" si svolgono le annuali assemblee sociali. Per una reale stabile associazione di uomini la sede è una condizione imprescindibile di buona funzionalità. Anche per conservare la memoria cartacea di settant'anni di attività, di oltre cinquecentosessanta corse e manifestazioni ciclistiche, nonché del primo tesseramento di oltre un migliaio di corridori ciclisti dai 7 ai 20 anni, servono spazio e tempo, molto spazio e molto tempo.. E dire che nella sede iniziale, provvisoria, nella bottega di Dante erano allineati, sullo scaffale dove erano collocati i caschetti dell'epoca, due contenitori in tutto. Tutta l'Unione Sportiva era contenuta lì.

SPIGOLANDO QUA E LA' NEL CAMPO DELLA CULTURA 2

Il Medioevo d'Italia era un reticolo di strade e sentieri percorsi da pellegrini, mercanti, soldati, ambasciatori, messaggeri, signori, contadini e, ovviamente, da malfattori e briganti. La via più praticata dai pellegrini era la "Francigena" che, proveniendo dalla terra dei franchi scavalcava le Alpi e conduceva a Roma, sede del Papato, attraverso la Toscana. Se è vero che "tutte le strade portano a Roma" alcune di quelle vie erano percorse da pellegrini che provenivano dal nord, dalla pianura Padana, per scollinare l'Appennino e scendere in Toscana. Ricerche storiche hanno individuato quella che passava da qui, dall'attuale territorio calcarese. Era una "via Romea", detta anche "via Longobarda". Era la "via Cassìola", una piccola Cassia, che proveniva da Cento e costeggiava all'epoca il torrente Samoggia andando verso la collina. Toccava Pragatto e Monteveglio e su su verso Grecchia e Rocca Corneta verso uno dei valichi meno impervi, il passo della Croce Arcana nel territorio di Fanano. Un valico che era anche nel percorso della "via Nonantolana". Non era un percorso in linea retta, quello della Cassìola, seguiva un concetto utilitario teso a toccare i luoghi dove i viandanti - il loro viaggio poteva durare anche mesi o anni - potevano trovare ospitalità, cibo e compagnia umana.

Villa Bottoni, che portava i segni di una storia antica, era quella della mia infanzia, proprio di fronte a casa mia. Il suo lungo viale punta il campanile della chiesa di Calcara, ora è Villa Nicolaj ma il ricordo va ad una targa di marmo sul lato nord dello stabile che rende memoria di un evento che risale alla primavera del 1799, al poeta e patriota Ugo Foscolo convalescente "in quella casa egli è profugo per l'invasione straniera ma impaziente di riprendere le armi e il fiero apostolato con la fede, col canto, col braccio, antesignano della Italica indipendenza". Ugo Foscolo (Isola di Zante 1778 - Londra 1827) fu a Bologna nel 1799 ove iniziò la pubblicazione delle "Ultime lettere di Jacopo Ortis". Nello stesso anno si arruolò nelle file della Guardia Nazionale, partecipò alla campagna militare del 1799/80 e fu ferito nella battaglia di Zappolino.

Stefano Stagni ha vestito la maglia verde blu per alcuni anni, nel 1997 era componente della squadra allievi avendo, come compagni alcuni corridori vincenti, Matteo Marrucciari, Vincenzo Mercurio, Alvise Pendoli e Francesco Piggioli. Lui no, ma per la Chiesa cattolica egli è, dal 10 maggio 2015 in Monteveglio, Don Stefano Maria Stagni, sacerdote salesiano, con questo messaggio "Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre".

CUSTODIRE IL FUOCO

Domenica 24 maggio mattino, la radio accesa in auto. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella sta per salire sul Monte San Michele, sulla Cima 3, sul fronte del Carso lungo la linea di confine dove morirono 150 mila soldati italiani, dove non c'era bellezza ma solo atrocità, orrore e devastazione. Ricorrenza a cent'anni esatti dal giorno dell'ingresso dell'Italia nel tragico conflitto conosciuto come "la Grande Guerra". Dal commento radio una voce che dice l'importanza di custodire il fuoco della memoria. Per associazione di idee la mente va ad un fuoco, in verità un fuocherello, al quale alcuni soldati italiani tendevano le mani per riscaldarsi. Uno spezzone di un filmato d'epoca, uno dei tanti visti in questi ultimi mesi, tirato fuori dagli archivi di quella guerra lontana. Un filmato in bianco e nero colorato di grigio, un terreno avvallato, resti di reticolato, quel gruppetto in divisa con la mantellina corta e l'elmetto con i bordi piatti in primo piano. Dal fumo, o che fosse nebbia, avanza un soldato con alcuni pezzi di legno e rami e li getta nel fuoco. Lo ravviva, quello era un fuoco per la vita. Il presidente Mattarella affronta il tema della memoria dicendo che " non si deve avere paura della verità storica, senza di lei la memoria sarebbe destinata ad impallidire e le celebrazioni rischierebbero di diventare un vano esercizio storico". Accenna poi alla precarietà della vita del soldato e recita la breve poesia di Giuseppe Ungaretti, del "fantaccino" che fissò in versi il senso di tale precarietà "si sta come d'autunno sugli alberi le foglie". Dà poi voce agli anonimi fanti di trincea, talvolta semi-analfabeti, alle loro speranze e alle loro paure, e mette in luce "il contributo delle donne rimaste a casa, a vegliare sui figli o andare in fabbrica o nei campi a sostituire i mariti che si trovavano al fronte". Ecco, custodire il fuoco della casa, della famiglia, è un altro modo per mantenere viva la memoria. E' un esercizio, quello, che passa attraverso la conoscenza, il sapere e i saperi. Attraverso la cultura, insomma.

Sempre per associazione di idee vengono alla mente le parole di un provveditore agli studi che negli anni '80 collaborava con il CONI Provinciale di Bologna, del quale all'epoca ero dirigente con l'incarico di vice presidente, nell'organizzazione dei Giochi della Gioventù e dei Campionati Studenteschi. "Vede Balotta - egli diceva - alla famiglia spetta l'educazione dei figli e alla scuola la loro istruzione ma, negli ultimi tempi, si vorrebbe che la scuola desse educazione e istruzione insieme.Una preoccupante confusione di ruoli. Oggidì i bambini, i ragazzi, sono sommersi, ad ogni ora del giorno, da migliaia di informazioni, quello che manca loro è capire le priorità, quali i valori che vanno coltivati per la prosecuzione della loro vita. E questo è il compito che spetta alla scuola".

Custodire il fuoco, tutti i fuochi, anche quello dell'Unione Sportiva, è quindi un imperativo per tutti e per ciascuno di noi. Rinnovamento nella continuità dei valori del volontariato, degli impegni, dei comportamenti positivi, dell'aggregazione e della solidarità, oggidì anche dell'integrazione, è la strada maestra da percorrere, è la strada lungo la quale passa un pezzo del futuro del paese di Calcara, frazione del Comune di Valsamoggia. E il campanile della chiesa, un campanile dalle campane più sonore dell'intera provincia, dai "doppi" più belli, è la filigrana di questo libro.

tipolitografia berti piero - info@tipolitografiaberti.it

Finito di stampare il 08 settembre 2015

CONI

Il Presidente

Roma, 13 luglio 2015

Caro Presidente,

con grande felicità comunico che il CONI ha conferito alla Società Sportiva da te presieduta la Stella d'Oro al Merito Sportivo per l'anno 2014 in riconoscimento delle benemerenze acquisite dal sodalizio in tanti anni di attività.

L'onorificenza vuole attestare di fronte al mondo sportivo i meriti degli atleti, dei tecnici e dei dirigenti della Società ed esprimere insieme la più sentita gratitudine del CONI per il contributo offerto alla crescita e all'affermazione dello sport italiano.

Le mie più vive congratulazioni per il meritato riconoscimento, con l'augurio che nel prosieguo dell'attività possiate conseguire ulteriori traguardi e soddisfazioni.

Nell'informare che la consegna dell'onorificenza avverrà nel corso di una cerimonia predisposta dal Comitato Territoriale del CONI e che avrà cura di comunicarti con nota a parte la data ed il luogo dell'evento, rinnovo i miei complimenti e invio a tutti i componenti della Società i più affettuosi saluti.

Giovanni Malagò

Egregio Signor Presidente
UNIONE SPORTIVA CALCARA A.S.D.

Comitato Olimpico Nazionale Italiano
00135 Roma, Foro Italico
tel +39 06 3685 7816 - fax +39 3685 7638
e-mail: segreteriapresidente@coni.it

Questa foto è anch'essa del 1940 come quella della copertina, opportuna, utile per chiudere il cerchio dei settant'anni dell'Unione Sportiva. In quelle foto del passato c'è l'anima della futura Unione, c'è la ragione della nostra appartenenza. Dalla sinistra Ermete Ghidorzi, il segretario storico che ha lasciato memoria dei primi quarant'anni del ciclismo calcarese, quello pionieristico, e dei primi anni di attività dell'Unione essendone socio fondatore. Alla sua destra Irnerio Cervellati, con al fianco Ettore Capelli, corridore anch'esso e, in abiti borghesi, il fratello minore Idro Cervellati. Accasciato il padre Carlo Cervellati. Anche nel ricordo e nella memoria di quegli uomini, alcuni di loro spazzati via dall'odio assassino, ritratti pacificamente nella campagna calcarese, abbiamo vissuto settant'anni di pace promuovendo e organizzando ciclismo. Lasciamo un testimone moralmente integro, noi siamo arrivati fin qui e, se volgiamo lo sguardo indietro, abbiamo fatto tanta strada non solo ciclisticamente parlando. Segnali di odio e di guerra ci stanno giungendo da più parti, non c'è memoria dei lutti che la bestialità umana ha provocato negli ultimi cent'anni.